

N. 11 • ANNO X • DOMENICA 15 MARZO 2026

CALABRIA.LIVE

CALABRIA DOMENICA

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

DIRETTO DA SANTO STRATI

LA CHIRURGA AMBASCIATRICE ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO AL SENO

ALBA DI LEONE

di PINO NANO



OLTRE IL MARE

I patrimoni per la continuità
dell'offerta turistica



Finanziato
dall'Unione europea



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SeF - 3° Focus

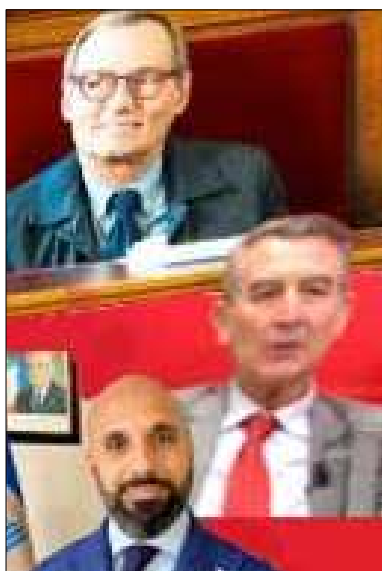
19-20 MARZO 2026

"Il Ponte" – Lungomare di Scilla



CONTRO IL CANCRO AL SENO LA KOMEN ITALIA LA PRESIDENTE È DI SANTA MARIA DEL CEDRO

di **PINO NANO**



PRIMARIE A REGGIO IL CENTROSINISTRA HA UN SOGNO NEL CASSETTO

di **SANTO STRATI**

CALABRIA DOMENICA



N. 11/2026 • 15 MARZO 2026



LA FESTA DI CALABRIA.LIVE: 10 ANNI

di **ANNA MARIA DE LUCA**

UN VISIONARIO DELL'EDITORIA

di **SERGIO DRAGONE**



VIVERE I BORGHI IL PATRIMONIO CULTURALE GENERA OCCUPAZIONE

di **FRANCESCO RAO**



IL CORRIERE FESTEGGIA 15 ANNI MA DIMENTICA CORRADO ALVARO

di **ANTONIO STRANGIO**



LA POESIA IN CALABRIA:

di **GILDA TRISOLINI**

di **NATALE PACE**

CALABRIA.LIVE

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE - REG. TRIB. CZ 4/2016 ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963

direttore responsabile: Santo Strati calabria.live.news@gmail.com whatsapp: +39 339 4954175

AL PALAZZO DELL'INFORMAZIONE DI ADN KRONOS UNA BELLA SERATA "CALABRESE"



LA FESTA DEI 10 ANNI È PARTITO DA ROMA IL NOSTRO ROADSHOW PER CONTINUARE A RACCONTARE LA BELLA CALABRIA

ANNA MARIA DE LUCA

Dieci anni sono tanti e sono anche sufficienti - dice aprendo la serata della festa di Roma il fondatore e direttore del giornale Santo Strati - per un bilancio concreto e quello che mi sento di dire è che in questi dieci anni *Calabria.Live* ha introdotto una narrazione nuova della Calabria, terra di emigrazione e madre di grandi italiani che hanno conquistato posizioni apicali in tutto il mondo, dando lustro alla propria terra, protagonista involontaria di una diaspora che non si è mai fermata. Abbiamo raccontato le gioie, le speranze, i successi, il dolore di Cutro, le eccellenze calabresi che hanno fatto e fanno grande l'Italia, il futuro condizionato di tanti giovani costretti a partire per assenza di opportunità di lavoro, l'orgoglio di chi resta, l'entusiasmo di chi torna. Raccontiamo, nel solco di una ormai consolidata consuetudine, le passioni e la determinazione del popolo calabrese, nel rispetto pieno della più totale indipendenza e del confronto dialettico che ci hanno permesso di conquistare un'autorevolezza senza pari». Il quotidiano *Calabria.Live* ha festeg-

>>>

▷▷▷

DE LUCA

giato i suoi primi 10 anni di ininterrotta attività giornalistica a Roma in una location davvero iconica per il mondo del giornalismo italiano, al Palazzo dell'In-

formazione Adnkronos di Pippo Marra, fondatore e storico direttore dell'agenzia nazionale di stampa, anche lui di origini calabresi e ospite d'onore alla festa del direttore Santo Strati.

Dopo i saluti di rito da parte del modera-

tore dell'incontro, il Presidente dell'Accademia Calabra Giacomo Saccomanno, è stato lo stesso Santo Strati a ricordare che per la qualità dell'informazione, la

▷▷▷

L'EUROPARLAMENTARE, IMPOSSIBILITÀ A PARTECIPARE PER IMPEGNI IN EUROPA, HA INVIATO UN VIDEO

IL MESSAGGIO DALL'EUROPA GLI AUGURI DI GIUSI PRINCI



Giusi Princi
Europarlamentare Partito Popolare europeo

Buon compleanno Calabria.Live. I miei più sinceri auguri all'editore Santo Strati e a tutta la redazione per i 10 anni di attività di questo autorevole quotidiano digitale. Un anniversario importante, 10 anni di passione, impegno e dedizione sempre al servizio della Calabria e dei calabresi, non solo in regione, ma ovunque nel mondo. A nome di tutti i calabresi, grazie, perché date quotidianamente voce alla nostra terra, una voce libera, credibile e competente, attenta alla cultura, alla politica e allo sviluppo.

Grazie perché raccontate le bellezze della Calabria, le sue straordinarie risorse e la capacità dei suoi cittadini di trasformare le opportunità in risultati concreti, denunciando con rigorosa obiettività le strutture del sistema senza cedere mai ad alcuna lusinga politica.

A rendere Calabria.Live così peculiare è proprio e anche

proprio questa informazione libera, approfondita nei contenuti e variegata nei temi. Un'informazione rivolta non solo a chi vive nella nostra regione, ma anche ai circa 6 milioni di calabresi che portano nel cuore le proprie radici pur vivendo lontano in Europa o nel resto del mondo, perché Calabria.Live racconta quella che io definisco la vera calabresità, positiva, genuina, produttiva, capace di accogliere, di includere e di creare cultura. Una calabresità che sorprende sempre per talento, creatività e professionalità e che merita di essere conosciuta e valorizzata. In questi 10 anni la testata ha dato spazio a centinaia di calabresi illustri, spesso sconosciuti persino tra gli stessi concittadini, ha mostrato che la Calabria non è solo bellezza naturale, ma anche progetti, innovazione e valori, raccontando una Calabria che cresce, che migliora e che mette in mostra le qualità e le potenzialità del suo tessuto sociale e i bisogni del territorio.

Per tutto questo, dal Parlamento, dal cuore dell'Europa, dico grazie perché Calabria.Live descrive la Calabria migliore, dando vita ad una diversità narrativa necessaria e rende la nostra comunità più orgogliosa, più unita e più consapevole delle proprie potenzialità. È un orgoglio vedere il quotidiano mostrare, valorizzare e dare luce alla nostra terra nel mondo. Del resto, non possiamo dimenticare la grandezza culturale della Calabria con i nostri scrittori, poeti, artisti e le tradizioni millenarie che continuano a sorprendere chi ancora non conosce la nostra terra. Ancora auguri e complimenti a Calabria.Live, a tutto l'ufficio stampa, ma soprattutto al suo direttore, all'amico Santo Strati, che ha saputo trasformare con visione, lungimiranza e passione un sogno in un'opportunità di riscatto per la nostra terra. Continuate a descrivere questa autentica Calabria che merita di essere conosciuta, raccontata e soprattutto valorizzata. ●

▷▷▷

DE LUCA

totale indipendenza, i contenuti spesso esclusivi, il rigore nella verifica e controllo delle fonti e delle notizie, «*Calabria.Live* ha conquistato in dieci anni un'assoluta e indiscussa autorevolezza che va ben oltre i confini regionali. Il quotidiano dei calabresi nel mondo, infatti, ha una distribuzione planetaria: ovunque ci sia una comunità di calabresi o un singolo calabrese, *Calabria.Live* arriva puntuale e gratuitamente tutte le mattine. E tutto ciò è reso possibile da donazioni e abbonamenti sostenitori, di privati e aziende che credono nella necessità di supportare la stampa indipendente che non riceve o utilizza sussidi e contributi pubblici».

Tanti i saluti ufficiali giunti alla direzione del giornale da tutta Italia, molti dei quali anche in video e trasmessi ai presenti, tre in particolare, molto applauditi, quello dell'Europarlamentare Giusi Princi direttamente dal Parlamento Europeo, quello del Consigliere Corrado Calabrò, Grand Commis della Repubblica, e del Rettore dell'Università di Reggio Calabria Zimbalati. Il Presidente della Fondazione MedOr Marco Minniti ha portato personalmente il suo messaggio di augurio, sottolineando la validità del progetto *Calabria.Live*. Prima dei messaggi video, il moderatore avv. Saccomanno ha letto i messaggi di saluto inviati dal Presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto e dal Presidente del Consiglio Regionale Salvatore Cirillo. Altri messaggi sono giunti dal Sottosegretario al Mezzogiorno Luigi Sbarra e da parte di tanti parlamentari e senatori a malincuore assenti alla manifestazione perché "precezzati" in Parlamento per le dichiarazioni sullo stato della guerra da parte della premier Giorgia Meloni.

In sala c'è il gotha della calabresità romana, politici, amministratori locali, professori universitari, intellettuali, giornalisti avvocati e tantissimi collaboratori del giornale.

▷▷▷

Caro Direttore, caro Santo,

desidero far giungere a te e a tutti i presenti il mio più caloroso saluto. Mi dispiace di non poter essere lì fisicamente, ma ci tenevo a far sentire la mia vicinanza in occasione di un traguardo così significativo.

Le mie più vive congratulazioni per i dieci anni di *Calabria.Live*, una testata che in questo decennio è diventata un punto di riferimento importante per oltre un milione e trecentomila lettori nel mondo. Grazie alla tua passione, alla professionalità e al rigore giornalistico, avete saputo offrire una narrazione diversa della nostra terra, raccontando con amore una Calabria fatta di eccellenze, storia e tradizioni, e portando un soffio di orgoglio ai tanti calabresi sparsi in ogni continente.

Ti ringrazio per l'instancabile lavoro svolto a tutela di un'informazione indipendente e di qualità. Ti abbraccio caramente e auguro a te e a tutta la redazione di continuare, con lo stesso entusiasmo, a dare voce al futuro della nostra terra.

Buona celebrazione e tanti auguri per gli anni a venire.

ROBERTO OCCHIUTO, PRESIDENTE REGIONE CALABRIA



Un caro saluto al Direttore Santo Strati, alle autorità e a tutti i presenti. Sono profondamente dispiaciuto di non poter essere lì con voi fisicamente oggi, ma vi assicuro che è come se lo fossi, unito a voi nel celebrare questo traguardo straordinario.

Dieci anni di *Calabria Live* sono molto di più che un semplice anniversario.

Sono dieci anni di racconto quotidiano della nostra terra: una nuova narrazione della nostra Calabria, la "bella Calabria", che avete saputo portare con orgoglio in giro per il mondo.

Un racconto che ha dato voce con passione e attenzione alle tante eccellenze, ma anche alle speranze dei calabresi, ovunque si trovino.

Avete contribuito ad accorciare le distanze, ma soprattutto le tante barriere ideologiche e i preconcetti costruiti da un altro tipo di narrazione, che per troppo tempo ha voluto descrivere la nostra regione come rassegnata o ai margini.

Al Direttore e a tutta la redazione vanno i miei più sentiti auguri, con l'invito a continuare a raccontare la "Bella Calabria" con rinnovata passione e amore.

SALVATORE CIRILLO, PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE



>>>

DE LUCA

Applauditissimo il prefetto Renato Cortese, “uomo di Stato”, «è l'uomo che catturò Bernardo Provenzano devastando la vita di Cosa Nostra e poi finito in una inchiesta assurda di cui è assolutamente innocente e pulito e da cui - ripete lo stesso Presidente Saccomanno - ne uscirà vincitore assoluto rispetto ad un sistema giudiziario malato e confuso. Ma su questo - ripete l'avvocato Saccomanno da grande penalista quale egli è -osterremo in pieno la raccolta di firme per la petizione in favore della sua piena innocenza».

Seguitissimo l'intervento del rettore dell'Università della Calabria Gianluigi Greco che qui a Roma al Palazzo della Comunicazione ha raccontato il suo Campus universitario con l'orgoglio di chi lo conosce come le sue tasche e di chi lo ha vissuto in presa diretta e in prima persona dal primo giorno del suo arrivo all'Università. È stato il suo un vero e proprio manifesto pubblico dedicato alla qualità altissima di questo ateneo che oggi concorre nelle classifiche internazionali di merito alla stessa stregua delle grandi università italiane. E questo è motivo di orgoglio - ripete Gianluigi Greco - per tutti i calabresi che oggi non devono più partire oltre i propri confini per trovare un ateneo di qualità. Gianluigi Greco si è poi soffermato sulla storia dell'Unical, che è il racconto di grandi successi, di grandi riconoscimenti, di grandi conquiste scientifiche e nessuno meglio di lui che dell'Intelligenza Artificiale è pioniere e Maestro poteva raccontare meglio questa modernità del suo Campus. Applauditissimo, quasi una star, certamente immagine iconica ed elegantissima del Campus di queste ore.

Altrettanto avvolgente è stato l'intervento del senatore Marco Lombardo che da professore universitario e da calabrese nato e cresciuto nella Locride (è originario di Martone) ha esaltato questa nuova sfida culturale della comunicazione calabrese, ricordando che per troppi anni la Calabria e i calabresi



L'ING. NICOLA BARONE, IL RETTORE GIANLUIGI GRECO, IL PROF. PINO GERMANÒ E L'AVV. SACCOMANNO

sono stati vittime di una informazione non sempre reale, serena e corretta. Guai, insomma, a pensare che in Calabria ci sia solo la ndrangheta e non invece come in realtà è tantissima gente perbene che ogni giorno lavora per costruire il futuro dei propri figli. Altro intellettuale di grande carisma, al microfono, il Presidente della Fondazione della Sapienza di Roma, il prof Eugenio Gaudio, storia anche la sua di una delle dinastie borghesi e intellettuali più famose di Calabria. Con stile e grande garbo l'ex Rettore della Sapienza ha spiegato quanto una informazione

diversa oggi possa giovare alla Calabria e “Calabria Live” ogni giorno dà prova di questa insuperabile “capacità professionale”. Accurato anche l'intervento sul clima del prof. Alberto Prestininzi, già ordinario di geologia alla Sapienza che ha spiegato il perché degli ultimi eventi estremi in Calabria. Per l'accademico Pontificio prof. Mauro Alvisi serve invece costruire una nuova reputazione della regione e giornali come questi riescono a farlo in tempi che una volta sembravano inimmaginabili e

>>>

▷▷▷

DE LUCA

impossibili. Alvisi, da esperto reputazionale a livello internazionale, ha indicato le criticità della Calabria e quali percorsi bisogna seguire per il rilancio dell'immagine positiva della regione in tutto il mondo, con ovvie ricadute positive per il turismo e i prodotti tipici, ma anche per attrarre investimenti e progetti innovativi di sviluppo.

Tra gli accademici presenti anche il Prof. Steven Nisticò, che ha portato il saluto del padre, l'ex Presidente della Regione Pino Nisticò, e la testimonianza personale di un grande medico specialista in dermatologia come lui che ha raccontato di aver trovato pagine di *Calabria.Live* nelle università inglesi e anche americane. Ma questa è la forza della comunicazione diffusa attraverso la rete.

Il dibattito ha visto tra i protagonisti della serata anche l'Amministratore Delegato Società Ponte Stretto di Messina Pietro Ciucci che ha riconfermato come non ci sarà «Nessun allungamento dei tempi per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Secondo la tempistica riportata nella relazione di accompagnamento al Decreto Legge 'Commissari, entro l'estate prevediamo di poter avviare la fase realizzativa.

«I tempi indicati, entro l'estate, per l'avvio della fase realizzativa del Ponte sullo Stretto di Messina - ha sottolineato Ciucci - tengono ovviamente conto dei previsti controlli di legittimità della Corte dei conti, quindi, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Bonelli, non c'è alcuna mancanza di rispetto.

«Risulta priva di fondamento - ha ripetuto Ciucci - anche l'affermazione che "il bando iniziale era un project finance", infatti la gara a suo tempo effettuata per il Contraente generale non prevedeva alcun Project finance. Il cosiddetto Project finance, previsto inizialmente (40% di capitale sottoscritto principalmente dall'Azionista Fintecna e il 60% da reperire sul mercato finanziario), riguardava unicamente la Società Stretto

UN VIDEO MESSAGGIO DALL'UNIVERSITÀ DI REGGIO CALABRIA

DAL RETTORE ZIMBALATTI IL SALUTO DELLA MEDITERRANEA



Gentile direttore Santo Strati, un cordiale saluto, un cordiale buongiorno a lei, a tutti i lettori di *Calabria.Live* e tanti cari auguri da parte di tutta la comunità della Mediterranea, dell'Università degli Studi di Reggio Calabria per il raggiungimento di questo straordinario risultato, i primi 10 anni di attività. Un'attività che giorno dopo giorno accresce il suo valore e fa crescere, soprattutto, il valore della cultura nella nostra regione, nella nostra terra e consente che i valori che vengono fuori dalla nostra regione e dalla nostra terra, come dicevo, divengano sempre più patrimonio di tanta tanta gente che la legge e la segue con stima e con attenzione. ●

di Messina, senza coinvolgere il Contraente Eurolink. Quindi non c'è stata alcuna modifica delle condizioni di gara. L'aumento del corrispettivo per il Contraente generale, fissato in 10,5 miliardi e non 14,5 come erroneamente affermato da Bonelli, come più volte spiegato, è da attribuire pressoché esclusivamente all'aumento dei prezzi, che non rileva ai fini della direttiva Ue Appalti, che ha riguardato tutte le opere infrastrutturali in corso di realizzazione, non solo in Italia. È importante ricordare che nel corso delle costanti interlocuzioni è stato chiarito da Bruxelles che non è in corso alcuna procedura di infrazione e che il dialogo prosegue nell'ambito

della normale e prevista dialettica tra lo Stato italiano e l'Unione Europea, e giornali come il vostro - ha concluso Ciucci - possono aiutare la regione a conoscere la verità assoluta dei fatti e delle cose che riguardano anche il futuro dello Stretto».

Dal 2017 *Calabria.Live* - ha ribadito il direttore Strati - ha introdotto una narrazione diversa della Calabria, un modello che altri poi, hanno cominciato a imitare, con grande aiuto alla reputazione regionale: il racconto della "bella Calabria" con i suoi tantissimi aspetti positivi, la sua gente, la sua sto-

▷▷▷

>>>

DE LUCA

ria, le sue tradizioni, il futuro dei suoi giovani.

Palpabile ma anche ampiamente giustificato l'orgoglio con cui Santo Strati racconta la "fatica" di un giornale quotidiano come questo.

«Abbiamo raccontato ai calabresi e a tutto il mondo - ha detto - una Calabria che molti di noi conoscevano poco, presentando l'operosità e l'impegno di giovani, donne, amministratori locali, imprenditori e professionisti per far crescere la propria terra, rivelando talenti, facendo scoprire il patrimonio millenario e inestimabile di cultura che caratterizza questa terra. A Dio piacendo, continueremo nel nostro impegno a favore della gente calabrese, con un giornalismo rigoroso e attento per parlare a un popolo fiero delle proprie origini e orgoglioso della sua appartenenza. Una parte piccola, ma non meno importante, di un Paese amato e rispettato in tutto il mondo».

Per queste caratteristiche, il mondo editoriale di *Calabria Live* (il quotidiano digitale, l'edizione web, il settimanale della domenica, i vari quaderni speciali monografici) parla ai calabresi distribuiti in tutto il pianeta e si rivela anche uno strumento ideale per far conoscere prodotti, eventi, attività della Calabria a tutto il mondo.

Solo in Calabria la diffusione di *Calabria Domenica* (la testata che da qualche settimana caratterizza il supplemento domenicale) conta, come il quotidiano, 324mila copie settimanali nella sola Calabria e oltre un milione nel resto del mondo Italia inclusa. Numeri da record in una stagione poco felice per il mondo dell'editoria italiana ed europea.

«Ecco perché considero questo nostro compleanno - sottolinea Santo Strati - un evento solenne e un motivo d'orgoglio per tutti i calabresi che vivono nella regione e fuori della Calabria».

A chiudere la sequela dei saluti sono stati il Presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti, che ha evidenziato «il ruolo fondamentale della



PIETRO CIUCCI, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA

cultura e dell'informazione per lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno», e il Presidente di TIM San Marino, ing. Nicola Barone, che ha parlato di innovazione tecnologica («già ampiamente adottata da *Calabria.Live*») come «elemento fondamentale per la crescita del territorio e delle imprese che intendono investire nel Mezzogiorno».

A chiusura della serata, il giornalista Pino Nano, firma storica delle storie di copertina dell'inserto domenicale ha voluto salutare e celebrare il fondatore e direttore di AdnKronos Pippo Marra, rimasto in sala fino alla fine del convegno «per tutto quello Pippo Marra ha

rappresentato nella storia del giornalismo italiano per tutti noi». E per la verità non si poteva trovare occasione migliore di questa per farlo.

Il direttore Marra rappresenta, al meglio, l'intuizione e la capacità dei calabresi di trasformare un'idea in un prodotto di successo. L'AdnKronos non è più soltanto un'agenzia nazionale quotidiana di informazione, ma uno strumento di comunicazione a 360 gradi, creato da uno dei tanti calabresi di successo, appunto Pippo Marra, nato a Castelsilano (KR) e romano di adozione, ma che tiene sempre la sua Calabria nel cuore. ●



IL SENATORE MARCO LOMBARDO

TANTI I MESSAGGI AUGURALI

L'avvio romano del road-show che da metà aprile toccherà 20 tappe in Calabria, dai capoluoghi ai centri più importanti della regione, per celebrare i 10 anni del nostro giornale, ha trovato ampio spazio sulla stampa e in tv. Inoltre, moltissimi i messaggi di auguri e congratulazioni per il decennale. Ne riportiamo solo alcuni.

Giuseppe Nisticò

già Presidente Regione Calabria

«Per motivi di salute non potrò partecipare al Convegno per celebrare i dieci anni di attività del prestigioso Calabria Live!

Caro direttore, hai svolto una opera straordinaria a favore della Calabria trattando non solo di argomenti di cronaca ma anche di topics di alto profilo culturale e storico, il tutto sempre super partes e con la massima obiettività! Hai svolto un lavoro eccellente con il tuo stile sobrio ed elegante ma anche con la tua grande generosità».

Luigi Sbarra

Sottosegretario al Mezzogiorno

«Caro Direttore, è una giornata particolare: sono "precettato" in Parlamento per le comunicazioni del Presidente Meloni in vista del Consiglio Europeo e sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente. Ti prego di giustificare il mio impedimento, non avevo assunto altri impegni per stare con voi. Auguri di cuore per il Decennale di Calabria Live e farò di tutto per riparare in altra occasione»



IL PROF. CORRADO CALABRÒ, INSIGNE GIURISTA E GRANDE POETA APPREZZATISSIMO NEL MONDO

Corrado Calabrò

Poeta e giurista, ex Presidente Agcom

«Calabria Live è il più completo e tempestivo mezzo d'informazione della nostra Regione, sotto l'aspetto politico, economico, fattuale, culturale.

Per chi, come me, vive altrove è anche un legame, un cordone ombelicale con la nostra terra attraverso il quale fluisce non solo l'informazione ma anche il senso di appartenenza.

Il risalto che il quotidiano riserva alle eccellenze calabresi è l'unica compensazione alla ingiusta trascuratezza della stampa che ne conculca l'evidenza tenendo in primo piano solo le realtà (spesso minori) di altre regioni.

Cesare Mirabelli

Presidente emerito Corte Costituzionale

Avrei aderito molto volentieri. Il concomitante impegno di partecipazione ad un Consiglio di amministrazione non mi consente di essere con i tanti amici presenti per sottolineare anche in questo evento la importanza del giornale che dirige e che leggo con interesse e ammirazione per l'accuratezza lavoro informativo che viene svolto.

Complimenti! Un saluto e un augurio cordiale, con il rammarico di non essere presente.

Mariaelena Senese

Segretario generale Uil Calabria

«A Calabria Live e, in particolare al suo direttore Santo Strati, l'augurio di continuare a raccontare la nostra amata Calabria con la stessa energia, dando voce alle storie, alle persone e ai valori della nostra terra.

Buon decennale e auguri per un futuro ricco di nuove pagine da scrivere e raccontare... siete una finestra viva sulla Calabria

Giuseppe Bova

Presidente Fondazione Rhegium Julii

Caro Direttore, gli auguri di cuore per questo anniversario sono dovuti, ma quello che tu rappresenti e il miracolo che hai compiuto in questi 10 anni sono molto di più e meritano un grandissimo riconoscimento da chi fa cultura, dalle Istituzioni e dalla gente Comune. Auguri di cuore da tutto il Rhegium.

Marco Santoro

Capogruppo FI a Villa S. Giovanni

«Congratulazioni per i primi dieci anni di Calabria.Live: una voce libera e autorevole che ha saputo raccontare con passione la Calabria migliore nel mon-




Auguri a Calabria.Live

do. Auguri di cuore per nuovi traguardi e successi».

Salvatore Puzzo

Editore

Il quotidiano online *Calabria.Live* spegne dieci candeline e festeggia un percorso editoriale che ha raccontato la Calabria in tutte le sue sfumature: cultura, economia, società e identità. Un traguardo importante per il giornale digitale Calabria.Live, diventato negli anni un punto di riferimento per l'informazione regionale e per chi vuole conoscere davvero la Calabria.



L'INTERVENTO DI PINO NANO
QUI SOTTO, IL RETTORE GIANLUIGI GRECO
IN BASSO, PRESTININZI E ALVISI



IL RETTORE EUGENIO GAUDIO

LE FOTOGRAFIE SONO DI GIUSEPPE DE PIERO



cimo anniversario del quotidiano: un traguardo importante che testimonia passione, professionalità e costante impegno.

Un sentito ringraziamento, inoltre, per l'attenzione sempre riservata al nostro sodalizio e per tutto ciò che fa ogni giorno a favore della nostra regione e della sua comunità.

Riccardo Succurro

Presidente Centro Studi Gioachimiti

Auguri per i 10 anni di Calabria live, la voce che diffonde nel mondo la Calabria della cultura e della storia senza trascurare le criticità e i problemi che vive in questo drammatico momento. Complimenti al direttore e alla magnifica squadra! ●

Dieci anni di attività rappresentano molto più di una ricorrenza simbolica: sono la testimonianza concreta di un lavoro giornalistico continuo che ha saputo dare voce alla Calabria autentica, con una narrazione positiva e costruttiva della regione, mostrando le energie e le opportunità presenti sul territorio.

Vincenzo De Vincenti

Presidente Associazione Ricchezza

Desidero esprimere, a nome mio personale e della nostra Associazione, i più vivi complimenti al Direttore di Calabria.Live Santo Strati, per il de-



GIUSEPPE DE PIETRO



SANTO STRATI **UN VISIONARIO** **CHE HA MANDATO** **IN SOFFITTA** **CARTA STAMPATA** **E LE EDICOLE**

SERGIO DRAGONE

Può un giornalista fedele custode della tradizione professionale, non più giovanissimo, avviare in Italia una vera e propria rivoluzione tecnologica applicata all'informazione? Sì, se si chiama Santo Strati, orgogliosamente calabrese (e reggino), romano d'adozione, l'uomo che con dieci anni di anticipo ha intuito la crisi della carta stampata e la desertificazione delle edicole, inventando un modello d'informazione totalmente originale. I fatti gli stanno dando clamorosamente ragione. I quotidiani tradizionali, quelli che finiscono nelle sempre meno numerose edicole, registrano un crollo verticale che non risparmia nemmeno colossi come "La Repubblica" e il "Corriere della Sera". Il costo della carta sta diventando insostenibile, così come quello della distribuzione materiale. Ci sono sempre meno lettori e sempre meno inserzionisti pubblicitari. Per un semplice motivo: il mondo del web ha totalmente rovesciato il sistema dell'informazione. L'avvento dei social ha fatto il resto.

Ed ecco l'intuizione geniale di Strati. Senza rinunciare all'impostazione grafica di un quotidiano, il suo "Calabria.Live" non ha bisogno di rotative e di edicole perché viaggia su un'autostrada informatica che ha sicuramente dei costi, ma non certo paragonabili a quelli che stanno facendo chiudere decine di testate medio-piccole in Italia.

Così il quotidiano "che racconta la Calabria migliore", che non si occupa di cronaca nera per precisa scelta, che ospita sempre contributi di qualità, ogni mattina da dieci anni - puntuale come un orologio svizzero - arriva sui telefonini e sui pc di mezzo mondo attraverso internet e canali social, compreso l'ormai inseparabile whatsapp. Non conosco in dettaglio i numeri della diffusione, ma non esagero nel

>>>

>>>

DRAGONE

dire che anche testate nazionali di antica data nemmeno se li sognano.

Il "compromesso" tra un giornale sfogliabile e la diffusione telematica è risultato vincente. Mentre l'informazione sui siti web "costringe" il lettore ad operare una faticosa scelta delle notizie, "Calabria.Live" offre immediatamente una mediazione, proponendo una gerarchia d'interesse che facilita la lettura. Ora anche i grandi giornali nazionali offrono una versione digitale, ma si tratta di una "fotocopia" della versione stampata, senza alcuna modifica.

Conosco Santo Strati da una vita. Eravamo poco più che ventenni quando c'incontrammo nella redazione di Catanzaro del *Giornale di Calabria*, dove era stato mandato per rafforzarne la struttura. Per lui fu una parentesi breve, anche se intensa. Poi le strade si sono divise. È sempre stato un uomo vulcanico, sempre alla ricerca di novità e di nuove esperienze professionali e soprattutto attentissimo alle tecnologie. La sua notorietà la deve ad un libro che, dopo cinquant'anni, continua a fare storia,

Buio a Reggio, una ricostruzione della complessa dell'indecifrabile insurrezione popolare del 1970. Lo scrisse, a sei mani, con due cari e indimentici-

piccolo e insieme prestigioso gruppo editoriale che comprende, oltre a *Calabria.Live*, una bella casa editrice, di cui sono modesto autore (*Seduto in*



cabili colleghi come il "segugio" Gigi Malafarina e Franco Bruno.

A Roma, sua città d'adozione, ha sviluppato iniziative a tutto campo, sempre originali, fino a creare quel suo

quel Caffè. L'antologia dei versi più belli della canzone italiana). E, a proposito di canzoni, non tutti sanno che si deve proprio a Strati l'istituzione del premio della critica "Mia Martini"

al Festival di Sanremo.

Calabria.Live ha tagliato il traguardo dei dieci anni di vita. La festa che si è tenuta al Palazzo dell'informazione dell'ADNKronos a Trastevere, è stata soprattutto la festa di questo testardo giornalista calabrese, ossessionato dalla sua missione di "fare crescere la reputazione" della sua terra e che conserva ancora l'entusiasmo per la sua professione, nonostante - dobbiamo ammetterlo - dalla Calabria abbia ricevuto molto di meno di quanto egli abbia dato con competenza, ma soprattutto smisurato amore. ●



STORIA DI COPERTINA / LA CHIRURGA CHE PROFUMA DI CEDRO

ALBA DI LEONE

PINO NANO

Rivolgo un sentito ringraziamento al Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Lorenzo Fontana, e un saluto di profonda gratitudine all'avvocato Laura Mattarella che presiede il nostro Comitato di Onore. Trovarci oggi in questo contesto istituzionale, così alto e rappresentativo, ci rende profondamente orgogliosi della vostra presenza e della vicinanza che testimoniate alla comunità di Komen Italia. Siamo qui per ringraziare e celebrare il Comi-

tato d'Onore della Race for the Cure ed i nuovi Ambasciatori di Komen Italia. Donne e uomini che, con il loro impegno quotidiano e con autentica partecipazione, hanno scelto di condividere e sostenere i valori e la missione di Komen Italia: diffondere la cultura della prevenzione e rendere il tumore del seno sempre più curabile, senza lasciare nessuno indietro. La vostra presenza dimostra che le istituzioni, il mondo accademico, la società civile possono e devono fare squadra quando è in gioco la salute, vero bene comune».

Camera dei Deputati, martedì 24 febbraio scorso, presso la Sala della Regina di Montecitorio, alla presenza del Presidente della Camera Lorenzo Fontana e della Presidente del Comitato D'Onore della Race for the Cure, Laura Mattarella, si è celebrata in tutta la sua solennità tradizionale la cerimonia di nomina degli "Ambasciatori in Rosa - Komen Italia 2026", che altro non sono che i protagonisti dell'anno "nella diffusione e nel supporto dei progetti di tutela della salute femminile e di contrasto ai tumori del seno".

Un evento importante per la storia del Paese, ma che quest'anno assume un significato ancora più speciale per noi, perché la nuova Presidente di Komen Italia è una ex "ragazza di Santa Maria del Cedro", uno dei posti più suggestivi della costa italiana, dove in questi giorni, nonostante la guerra in Medio Oriente, arrivano da Israele i rabbini per la raccolta dei cedri e che qui per loro sono i "frutti sacri" migliori del mondo. Appunto, Alba Di Leone, una vera e propria autorità assoluta della chirurgia oncologica legata alla cura del cancro del seno, una ricercatrice di razza, e oggi anche "punta di diamante" di questa Associazione che ha fatto della lotta al cancro, e soprattutto della prevenzione del cancro al seno, una mission internazionale.

Della solennità della cerimonia dà



ALBA DI LEONE LA NUOVA PRESIDENTE DI KOMEN ITALIA E' UNA EX "RAGAZZA DI SANTA MARIA DEL CEDRO"

PINO NANO

▷▷▷

▷▷▷

NANO

atto in presa diretta e in prima persona lo stesso Presidente Lorenzo Fontana.

«La Camera – sottolinea il Presidente – è particolarmente lieta di ospitare la cerimonia di premiazione degli Ambasciatori in Rosa 2026. Komen ha contribuito in maniera decisiva anche a cambiare l'approccio alla malattia oncologica. Il Parlamento può e deve affiancare con convinzione l'azione dell'associazionismo, traducendo in iniziative legislative e in indirizzi chiari il sostegno alla

«Dopo 26 anni la nostra missione – ripete la professoressa Di Leone – ci interpella e ci sfida ancora. Vogliamo impegnarci con voi – istituzioni, società civile, mondo accademico, imprese – per fare in modo che nessuna donna si senta sola di fronte alla malattia e per incidere concretamente sulle sofferenze evitabili di tante donne, tante famiglie, tante comunità. Possiamo contribuire a trasformare la prevenzione in una infrastruttura permanente del nostro Paese. Possiamo fare della salute femminile una priorità condivisa, concreta, misurabile».



prevenzione e alla diagnosi precoce. Occorre valorizzare e supportare il lavoro dei medici e dei ricercatori, senza dimenticare che, dietro a ogni nuovo studio, ci sono le aspettative e le speranze di tante pazienti, i loro disagi quotidiani e la loro sofferenza. A tutte loro rivolgo il mio pensiero e la mia vicinanza: non siete sole».

Al microfono si avvicinano prima Riccardo Masetti, icona della chirurgia italiana nel mondo, e poi lei, Alba Di Leone, a cui spetta forse il compito più difficile della giornata, che è quello di spiegare ai nuovi ambasciatori della sua Associazione il verso significato del suo lavoro e del suo impegno sociale al servizio dei malati, che nel suo caso è soprattutto il mondo femminile alle prese con il cancro.

Ma non è un sogno tutto questo?

«Di sicuro – sottolinea la studiosa – il nostro sogno "ad occhi aperti" è contribuire alla ricerca di modelli innovativi che incontrino i bisogni concreti delle donne e vadano nella direzione dell'equità e della personalizzazione dei percorsi di prevenzione e di cura, migliorando l'adesione alle terapie e l'efficacia delle cure. E la Race racchiude in un evento questo abbraccio collettivo contro la paura offrendo un'occasione di grande condivisione di emozioni e speranze».

48 anni meravigliosamente ben portati, e compiuti il 15 febbraio scorso. Lei si chiama Alba Di Leone, e nella vita fa il mestiere che aveva sognato di fare da ragazza, e cioè il chirurgo. In Ospedale dove lavora, il policlinico

Universitario Agostino Gemelli, e che è nei fatti la sua vera casa., mi dicono di lei che «la forza di questa donna è la capacità di sorridere anche nei momenti più complicati della vita delle sue pazienti», una donna-medico che ha fatto della chirurgia del seno quasi una religione di vita, e soprattutto una delle chirurghe italiane più amate e più seguite dal mondo della chirurgia oncologica perché si occupa da sempre di cancro del seno.

Una star del suo mondo, lo dice persino il suo professore-maestro, il prof. Riccardo Masetti. aprendo alla Camera dei Deputati l'ultima festa della loro Associazione, Komen Italia, e lo fa con questa formula «Alba è una delle persone più vere e più serene del nostro mondo», capace di risolvere mille problemi insieme, ma soprattutto portatrice di pace in ogni momento della nostra vita di relazioni. Una protagonista assoluta, insomma, della storia della chirurgia senologica in Italia. Ancora di più, perché da quando lei è diventata Presidente di Komen Italia l'Associazione è entrata definitivamente nel cuore di centinaia di migliaia di donne italiane alle prese ogni giorno con i temi del cancro al seno. Guai a chiederle una sua foto personale da pubblicare, non ne ha neanche una sul computer di lavoro, e quelle poche che conserva sul suo cellulare la riprendono con una bimba bellissima a tracolla e che è il secondo vero grande sogno realizzato della sua vita.

A renderle gli onori della Repubblica in questa occasione c'è la first lady, Laura Mattarella, nella sua veste anche di Presidente del Comitato D'Onore della Race for the Cure.

«La vera forza di Komen Italia – sottolinea Laura Mattarella – è quella di riuscire a unire persone che afferiscono ad ambiti ed esperienze diverse affiancate da personale sanitario e ricercatori con il comune intento di veicolare l'importanza del messag-

▷▷▷

▷▷▷

NANO

gio di cura e prevenzione alla società. Sono sempre più ammirata da questa capacità di Komen Italia di fare rete. In questo quadro gli Ambasciatori in Rosa hanno un ruolo fondamentale, una squadra numerosa che oggi si amplia ulteriormente e a tutti loro esprimo il mio personale ringraziamento e augurio di buon lavoro».

La cerimonia che si svolge qui alla Camera inaugura oggi le attività ufficiali che preludono alla 27ma edizione della Race for the Cure, la più grande manifestazione al mondo per la lotta ai tumori del seno, in programma a Roma dal 7 al 10 maggio al Circo Massimo, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e nel 2026 oltre che a Roma si terrà a Bari, Bologna, Brescia, Matera, Napoli e Pescara, e che quest'anno vedrà ai nastri di partenza proprio lei Alba Di Leone.

Alle spalle la "professoressa" Alba Di Leone ha una storia di impegni professionali, di dedizione ai malati, di attaccamento alle donne che sono in cura da lei, da commuovere e da raccontare ai ragazzi e alle ragazze delle facoltà di medicina di tutte le università del mondo. La cosa che più mi colpisce sentendola parlare è il ricordo del suo mare a Santa Maria, e delle sue indimenticabili "estate" sul lungomare e in spiaggia, quando oltre al sogno di diventare un medico aveva ancora il tempo per assaporare la brezza di quei luoghi così belli e della musica che solo il vento di mare sa trasmettere in certe notti d'estate lungo il tirreno cosentino.

Nel suo zaino si porta dietro numeri record. Quasi 3 mila interventi chirurgici per il trattamento di neoplasie mammarie. Ha svolto, come primo operatore, oltre 1800 interventi di chirurgia per tumori della mammella, impiegando tecniche di chirurgia oncoplastica. È autrice di 119 pubblicazioni scientifiche in extenso, con un H-index di 22, prevalentemente su

temi di Chirurgia dei tumori del seno e di applicazioni della ricerca biologica in chirurgia oncologica. È membro dell'Editorial Board di numerose riviste scientifiche internazionali.

- Ma chi siete in realtà voi di Komen Italia?

«Siamo una carica di energia per chi fa i conti con le cure e per chi sperimenta la difficoltà di vivere accanto e sostenere e donne che soffrono. Ma Komen è soprattutto un motore inesauribile di energia anche per gli



operatori sanitari che scoprono una dimensione dello "stare accanto" davvero speciale. È una straordinaria occasione per celebrare la Vita e coltivare la Speranza. Dunque a chi oggi entra a far parte del Comitato d'Onore e a chi viene insignito del titolo di Ambasciatore va il nostro grazie più sincero.

Dal 1° febbraio 2026, Alba Di Leone è tantissime cose insieme.

È Direttore dell'Unità Operativa "Cure integrate in Senologia" presso il Gemelli Isola Tiberina, Dal 1° marzo 2024, Responsabile Unità Operativa "Gestione pazienti Giovani ad Alto Rischio" afferente alla UOC di Chirurgia Senologica presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS-. Dal 2014 ad oggi, Dirigente medico a tempo indeterminato

presso il Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica. Ma ancora prima, da Giugno 2013 a Giugno 2014, Medico a contratto con incarico per l'attività di chirurgia senologica presso l'Unità Operativa di Uroginecologia, afferente al Polo Salute della Donna e del Bambino - Area Salute della Donna- Complesso Integrato Columbus. È Principal Investigator di 4 studi scientifici affidati dalla Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" e Responsabile Scientifico (Local Investigator) di 2 studi multicentrici Nazionali sul trattamento chirurgico delle neoplasie della mammella.

- Professoressa posso chiederle dove è cresciuta?

«Sono cresciuta a Santa Maria Del Cedro e nata a Praia a Mare, ma solo perché al mio paese non c'è l'ospedale».

- Che famiglia ha alle spalle?

«Sono la prima di quattro figli, i miei fratelli più piccoli Luigi e Giuseppe e mia sorella Chiara sono stati sempre un grande stimolo per me, ed ognuno di loro, con coraggio, ha realizzato i propri sogni».

- Papà e mamma?

«Nostra madre sempre impegnata nella rete sociale del paese e nostro padre instancabile Consulente del lavoro. Ci hanno sempre sostenuti ed educati a "superare continuamente i nostri limiti", con grande senso di libertà e rispetto per tutti».

- I Nonni?

«Ho avuto la fortuna di conoscere tutti e 4 i miei nonni ed anche due dei miei bisnonni, e nella mia memoria li raffiguro come un grande tronco nodoso di ulivo dal quale tutto è germogliato».

- Che rapporto aveva con loro?

«Mia nonna Assuntina era una donna molto determinata ed intraprendente, fiera delle sue origini e della sua nonna che aveva attraversato 7

▷▷▷



▷▷▷

NANO

volte l'oceano viaggiando fra la sua Calabria ed il Brasile, non riuscendo mai ad abituarsi alla sua condizione di emigrata per il rapporto viscerale che aveva con la sua terra, in particolare con la terra rossa di una località di campagna della pianura di Santa Maria Del Cedro dal nome evocativo: Marasogno».

- Ha un ricordo speciale di questo vostro rapporto?

«Ricordo che mia nonna Albina si illuminava quando parlava delle sue pagelle di scuola elementare, e nel suo sguardo mi ha sempre fatta sentire una bambina solida».

- E il nonno invece?

«Mio nonno Luigi, sopravvissuto 6 anni alla prigionia in Africa, mi ha insegnato che abbiamo una forza grandissima dentro di noi se non ci facciamo sopraffare. Lui aveva deciso che sarebbe tornato vivo nella sua Orsomarso, fra i suoi monti del Pollino e non l'avrebbe data vinta a chi aveva portato lui e la miglior gioventù dell'Italia di quegli anni a combattere una guerra inutile, come tutte le guerre. Mio nonno Giuseppe, invece, non convenzionale e completamente affrancato dal giudizio degli altri, mi ha insegnato a non sentirmi mai prigioniera».

- Che infanzia è stata la sua in Calabria?

«Felice! Conditto di tramonti meravigliosi che mi scaldano ancora il cuore a distanza di anni e di estati interminabili ed energetiche».

- Ha qualche ricordo personale di quella stagione?

«Le scorribande in mountainbike con i miei fratelli ed i nostri amici, un grandissimo senso di libertà anche dall'eccesso di connessioni che oggi ci attanaglia».

- Che scuole ha frequentato e dove?

«Ho frequentato la scuola dell'infanzia da Suor Ines che, fra le altre cose, mi ha insegnato un collaudato e centenario modello di Leadership femminile... poi ho frequentato le scuole elementari e medie sempre a Santa Maria del Cedro e il liceo classico a Praia a Mare».

- Delle medie quali insegnanti ricorda ancora?

«La professoressa Urciuolo che ci faceva amare la lettura, e la professoressa Palmieri che ci spiegava la straordinaria concretezza della matematica».

- E delle scuole superiori, quali insegnanti vale la pena di ricordare?

«La professoressa Barbieri, che spiegandoci l'antica Grecia ci educava alla democrazia come valore universale e ci dava la chiave di lettura degli eventi storici, educandoci ad un senso altissimo di politica».

- Come nasce la sua scelta universitaria?

«È stato sempre molto chiaro nel mio cuore il desiderio di stare accanto a chi attraversa la malattia. Per poter essere d'aiuto».

- Quanto ha pesato il carisma della sua famiglia sulla sua vita?

«Mi hanno sempre fatta sentire libera di scegliere la mia strada».

- Che prezzi si pagano secondo lei rinunciando a non vivere in Calabria?

Si rompe una connessione con le proprie radici, ci si sente un po' esuli, quasi colpevoli.

- Il suo primo incarico?

«Un contratto di sostituzione di maternità».

- Una carriera straordinaria di oggi...

«Ho avuto a lungo anche incarichi precari, una volta anche di soli due mesi. Ma non mi sono mai scoraggiata».

- La sua prima esperienza importante?

«Coordinare, da neolaureata, le attività del Villaggio della Salute per la Komen Italia, una grande occasione per servire donne fragili e svantaggiate ed offrire loro prevenzione e dignità. La Komen è uno straordinario stru-

▷▷▷

▷▷▷

NANO

mento per generare equità, abbattere barriere, offrire prevenzione e salute».

- La ricerca o l'obiettivo a cui è più legata?

«Rendere curabili i tumori che ancora oggi ci lasciano senza risposte efficaci».

- Che consiglio darebbe ad una giovane che oggi volesse intraprendere la sua carriera?

«Di farsi le domande giuste».

- Quali sono?

«Perché voglio fare il medico? A cosa sono disposta a rinunciare? Quanto vale per me la felicità degli altri?».

- Qual è stata la vera arma del suo successo?

«Il successo è non perdere di vista la ragione per cui ci si adopera ogni giorno che per me è: essere a servizio della vita umana».

rurgica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e docente di Senologia presso la scuola di specializzazione in Chirurgia generale dello stesso ateneo, direttore dell'Unità operativa complessa di chirurgia senologica e del Centro di senologia del Policlinico Gemelli di Roma. Riccardo Masetti è l'uomo che nel 2000 ha fondato l'associazione Susan G. Komen Italia, prima affiliata europea della Susan G. Komen, dalla quale è stato insignito nel 2015 del titolo di Volontario dell'anno. Imprescindibili i contributi forniti nei Paesi a risorse limitate, grazie alla creazione della Breast Health Global Initiative e al lavoro svolto come senior medical director presso l'organizzazione umanitaria con sede in Ghana HopeXchange, nel cui ambito dal 2006 è coordinatore scientifico del centro di ricerca e formazione clinica HopeXchange Medical Center di Ku-

nenza. oggi è tutto dalla parte di Alba Di Leone, che qui ricorda l'altro suo grande maestro, il prof. Gianluca Franceschini, altro monumento sacro della chirurgia italiana nel mondo.

«Mi farebbe molto piacere sottolineare un altro pilastro nella mia crescita e formazione

quotidiana, che è il prof Gianluca Franceschini, professore Ordinario di chirurgia ed attuale direttore del Centro Integrato di Senologia del Policlinico Gemelli. Con lui, ogni giorno, condivido la responsabilità di essere all'altezza del Progetto che il prof Masetti nella sua visione ci ha regalato. Il confronto quotidiano con il Prof Franceschini è per me fonte di grande sostegno. La nostra azione sinergica ed il piacere di lavorare insieme condividendo gli stessi valori è una grande privilegio per me ogni giorno».

- Professoressa, posso chiederle quanta Calabria passa ogni giorno dalla sua vita e dal suo ospedale, e quanta attenzione Komen Italia riserva alla sua terra di origine?

«Tantissime donne calabresi passano da noi, e tantissime sono state curate e seguite da noi con un amore davvero infinito, mi creda. Vorrei ricordarle anche come negli anni ci siano stati molti ambasciatori Komen provenienti dalla Calabria a testimoniare la grande vocazione dei figli della nostra terra a non restare indifferenti di fronte alle sofferenze altrui, mettendosi a disposizione degli altri».

- È molto bello quanto mi dice...

«In tutta la Calabria ci sono moltissime persone che oggi si adoperano per diffondere la cultura della Prevenzione con grande generosità. La recente sinergia attivata con un gruppo di imprenditori di Confapi e attivi professionisti, per esempio, nata dall'incontro fra Komen ed il presidente Francesco Napoli, sono



- Che futuro immagina per la sua vita professionale?

«Continuare a servire le persone che incontrerò sulla mia strada, adottando randomi per ridurre le disuguaglianze».

Dimenticavo di dirvi che il suo maestro è Riccardo Masetti, Professore straordinario di Chirurgia generale presso l'Istituto di semeiotica chi-

masi e curatore dell'area dei tumori femminili. Masetti - riporta il sito ufficiale dell'Enciclopedia Treccani - è autore di 215 pubblicazioni scientifiche, prevalentemente su temi di chirurgia generale ed oncologica, di chirurgia dei tumori del seno e di applicazioni della ricerca biologica in chirurgia oncologica.

Come dire? L'orgoglio dell'apparte-

▷▷▷

▷▷▷

NANO

convinta che rafforzerà ancora di più il legame con il territorio moltiplicando le iniziative con ricadute importanti a favore delle donne. Le dirò di più, ma la vice presidente di Confapi Calabria, Francesca Benincasa, con il suo entusiasmo contagioso e le sue grandi capacità organizzative insieme al Presidente contribuirà in maniera significativa ad un grande cambiamento culturale orientato alla Prevenzione come bene comune, anche nella nostra Regione».

- Prima di Franco Napoli e di Francesca Benincasa avete avuto altri?

«Fra gli ambasciatori degli anni passati, un posto speciale lo ha la dott.ssa Angela Riccetti, per la sua grande capacità di cogliere le potenzialità delle interazioni fra terzo settore ed istituzioni in una visione di sanità partecipata. Con lei abbiamo avuto il piacere di intraprendere un percorso nell'Asp di Cosenza di implementazione dello screening istituzionale generando un modello virtuoso ed innovativo che abbiamo chiamato "modello Cosenza" che ha ricevuto apprezzamento anche dall'Osservatorio Nazionale dello Screening».

- Come guarda oggi al futuro di questo vostro rapporto con la Calabria?

«Sono molto fiduciosa che il neo-commissario De Salazar favorirà ulteriormente questo innovativo modello che coinvolge in maniera attiva i medici di medicina generale, fulcro della medicina del territorio, in una efficace sinergia con il terzo settore e le istituzioni a servizio delle donne. Di questo ne sono certa». ●

(dedicato a mia sorella, Graziella Nano, che in queste ore all'Ospedale di Bergamo vive in prima persona questi problemi).



NANCY G. BRINKER, LA FONDATRICE DEL SUSAN G. KOMEN

KOMEN ITALIA

«DA 26 ANNI CONTRO IL CANCRO DELLE DONNE»

Da 26 anni ci impegniamo quotidianamente nella tutela della salute femminile e in progetti che contribuiscono fattivamente a rendere il tumore del seno una malattia sempre più curabile - dichiara la Prof.ssa Alba Di Leone, Presidente di Komen Italia -. La nostra sfida è creare sinergie per diffondere la cultura della Prevenzione contribuendo alla realizzazione di percorsi personalizzati

ed innovativi che raggiungano sempre più persone».

Komen Italia è un'organizzazione basata sul volontariato, in prima linea nella lotta ai tumori del seno, su tutto il territorio nazionale. Nasce nel 2000 a Roma come primo affiliato europeo della Susan G. Komen di Dallas sotto la guida del Prof. Riccardo Masetti e nasce dal provvidenziale incontro tra un gruppo motivato di medici e

▷▷▷

▶▶▶

NANO

pazienti romani e la più importante organizzazione non-profit dedicata alla lotta ai tumori del seno negli Stati Uniti: la Susan G. Komen.

Gli obiettivi di Komen Italia oggi sono questi: Tenere alta l'attenzione sul tema dei tumori del seno e più in generale della salute femminile e promuovere in modo concreto la prevenzione nelle sue diverse forme; Sostenere le donne che vivono l'esperienza del tumore del seno; Potenziare la ricerca e le opportunità di cura, di formazione permanente e di educazione alla salute; Aiutare altre Associazioni a mettere meglio in gioco idee virtuose.

«I progressi che la ricerca ha consentito negli ultimi anni nel campo dei tumori del seno sono davvero incoraggianti, ma c'è ancora tanto lavoro da fare – sottolinea il Professor Riccardo Masetti, Fondatore di Komen Italia -. Ecco il perché di questa Campagna, che vuole aggiungere contributi concreti a tutto campo su un tema di così grande rilevanza sociale, mobilitando l'impegno e la generosità di Istituzioni nazionali e locali, aziende sanitarie, associazioni territoriali del terzo settore, media e dell'intera collettività».

Le risorse economiche provenien-



ti da donazioni di privati, aziende ed istituzioni hanno permesso di investire oltre 35 milioni di euro per offrire gratuitamente a oltre 275.000 donne esami diagnostici per la prevenzione dei tumori del seno e di altre patologie oncologiche femminili grazie ai Villaggi della Salute organizzati durante le Race for the Cure e le tappe della Carovana della Prevenzione composta da 8 Unità Mobili.

Hanno permesso di destinare 312

premi di studio a giovani ricercatori, ed avviare 75 progetti pluriennali di sostegno alle donne che vivono l'esperienza del tumore del seno.

Hanno permesso di sostenere economicamente i progetti di 309 associazioni, e di istituire 2 nuovi spazi clinici ed educativi: il "Centro Komen Italia di Terapie Integrate in Oncologia" presso il Policlinico Gemelli di Roma e lo spazio polifunzionale "Donne al Centro" presso l'Ospedale Bellaria di Bologna, promuovere una medicina che si prenda cura in modo olistico della persona malata e non solo della malattia.

Infine ha permesso di realizzare un Centro di Ricerche per le Terapie Integrate nelle Neoplasie mammarie (CERITIN) grazie alla collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Oggi Komen Italia è presente in 7 regioni italiane (Lazio, Puglia, Emilia Romagna, Lombardia, Basilicata e Campania, Abruzzo) e opera in collaborazione con una vasta rete di associazioni "amiche" in 17 regioni e oltre 100 città in tutta Italia. ●



▶▶▶



TUTTO PARTE DA NANCY G. BRINKER

Dal 1982, la Komen ha dato vita a 125 affiliati ed ha raccolto e distribuito quasi due miliardi di dollari per l'avanzamento della ricerca e lo sviluppo di programmi di educazione, screening e trattamento dei tumori del seno.

Fino al 1998 la Susan G. Komen ha operato solo negli Stati Uniti. Dall'anno successivo ha iniziato a guardare ad un programma internazionale e ha scelto Roma per un "progetto pilota".

È nato così il "Programma Educativo sui Tumori del Seno in Italia" e poi, nel febbraio 2000, il primo Affiliato Internazionale della Susan G. Komen for the Cure: la Susan G. Komen Italia.

Questo modello di efficienza nel campo del non-profit è stato creato molti anni fa da una straordinaria donna di nome Nancy G. Brinker. Fu lei a sti-

molare la nascita del movimento globale per la lotta ai tumori del seno nel 1982, promettendo a sua sorella, Susan G. Komen, morta all'età di 36 anni a causa di questo male, che avrebbe posto fine alla vergogna, al dolore, al timore e alla mancanza di speranze provocati dalla malattia. Fu così che, nello stesso anno, la signora Brinker fondò con un gruppo di volenterosi amici la "Susan G. Komen", in memoria di sua sorella.

All'epoca, si parlava con molta difficoltà del tumore del seno. Quando Nancy si rivolgeva alla stampa per suscitare attenzione attorno a questo problema, le veniva spesso risposto che non si volevano pubblicare articoli dove comparisse il termine "cancro del seno".

Non si parlava infatti apertamente della malattia e c'erano pochissimi gruppi di sostegno per le donne malate. Pochissime erano anche le opzioni di trattamento per le pazienti,

mentre i ricercatori difficilmente si dedicavano allo studio di questa forma di tumore.

Nancy Brinker ha condotto una inarrestabile campagna di sensibilizzazione per informare l'opinione pubblica su questa malattia, arrivando finalmente ad interrompere quel silenzio che circondava da sempre il tumore del seno e a stimolare un cambiamento di atteggiamento da parte della gente nei confronti di questo tema.

Un anno dopo aver creato l'organizzazione, Nancy Brinker creò la Susan G. Komen Race for the Cure, il più riuscito evento di raccolta di fondi e di sensibilizzazione mai realizzato prima. Ha poi promosso iniziative di responsabilità sociale d'impresa, che hanno consentito a milioni di persone - da alti dirigenti a semplici consumatori - di partecipare attivamente alla lotta ai tumori del seno.

La determinazione della signora Brinker è infatti abbinata alla sua eccezionale abilità nel saper arruolare ogni segmento della società civile nel prendere parte a questa battaglia, qualità che le ha consentito di ricevere importanti incarichi a livello mondiale.

Tra questi, la carica di Ambasciatore degli Stati Uniti in Ungheria (dal 2001 al 2003) e il prestigioso ruolo di Capo del Protocollo della Casa Bianca (dal 2007 al 2009) sotto la presidenza di George W. Bush.

Nel maggio 2009, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le ha attribuito il ruolo di "Goodwill Ambassador for Cancer Control", sottolineando le sue capacità di innovazione nel campo della lotta ai tumori del seno dimostrate in tutto il mondo.

Per gli stessi motivi, il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama le ha conferito, il 12 agosto 2009 alla Casa Bianca, la "Medal of Freedom", la più alta onorificenza civile americana. ●

▷▷▷



RACE FOR CURE E CAROVANA DELLA PREVENZIONE

Race for the Cure è l'evento simbolo di Komen Italia ed è la più grande manifestazione del mondo per la lotta ai tumori del seno. Madrina della manifestazione è l'attrice Maria Grazia Cucinotta, da anni al fianco di Komen Italia insieme all'attrice Rosanna Banfi, madrina delle Donne in Rosa. Si svolge da 26 anni sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e nel 2024 a Roma ha festeggiato la 25esima edizione alla presenza di Sergio Mattarella e delle più importanti Istituzioni italiane.

La Race è ospitata anche in altre città Italiane come Bari, Bologna, Brescia e Matera dove tradizionalmente la domenica ha luogo la corsa per tut-

ti (10km e 5km) o una passeggiata (2 km) per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione e raccogliere fondi per la lotta ai tumori del seno.

La Race for the Cure è dedicata alle Donne in Rosa, donne che stanno affrontando o hanno affrontato il tumore del seno e che durante la manifestazione indossano una maglia rosa. Con la loro incisiva testimonianza hanno generato negli anni un cambiamento positivo nel modo di affrontare il tumore del seno, inviando anche un forte messaggio di incoraggiamento e di speranza alle 56.000 donne che ogni anno in Italia si confrontano con la malattia.

La Carovana della Prevenzione

È il Programma Nazionale Itinerante

di Promozione della Salute Femminile che Komen Italia, in collaborazione con Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, e di recente con l'Ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola, ha avviato dal 2017 per ampliare le iniziative già in atto.

Grazie all'utilizzo delle sue Unità Mobili allestite con dotazioni tecnologiche di ultima generazione, (per facilitare la diagnosi precoce dei tumori del seno, per i tumori ginecologici e le altre patologie oncologiche prevalenti nelle donne e di prevenzione primaria, per offrire consulenze specialistiche e percorsi personalizzati utili all'adozione di stili di vita più corretti) la Carovana è in grado di



▷▷▷

NANO

offrire esami clinico-strumentali utili non solo per la diagnosi precoce dei tumori del seno ma anche di altri tumori prevalenti nelle donne (tumori ginecologici e tumori della tiroide). Ad oggi, la Carovana della Prevenzione ha svolto 1.700 giornate promuovendo la salute femminile nei Villaggi della Salute e portando "a domicilio" opportunità di prevenzione ad oltre 270.000 donne in 17 regioni italiane. Le opportunità di prevenzione sono proposte prioritariamente a donne che vivono condizioni di disagio sociale od economico o che appartengono a categorie di rischio aumentato per i tumori del seno, come ad esempio le donne: residenti nei quartieri periferici delle città italiane; in stato di detenzione e per operatrici del settore; che hanno superato i limiti di età previsti dagli screening regionali; ospitate nei Centri di accoglienza. ●



IN PRIMA FILA LAURA MATTARELLA

Camera dei Deputati, 25 febbraio 2026. Il Prof. Masetti e la Prof.ssa Di Leone illustrano i progetti realizzati da Komen Italia nel corso del 2025, ringraziando l'avv. Laura Mattarella per il rinnovato impegno a presiedere il Comitato d'Onore della Race for the Cure.

La cerimonia ha inaugurato di fatto le attività che preludono alla 27ma edizione della Race for the Cure, la più grande manifestazione al mondo per la lotta ai tumori del seno, in programma dal 7 al 10 maggio al Circo Massimo. «La vera forza di Komen Italia - afferma la Presidente del Comitato D'Onore della Race for the Cure, avv. Laura Mattarella - è quella di riuscire a unire persone che afferiscono ad ambiti ed esperienze diverse affiancate da personale sanitario e ricercatori con il comune intento di veicolare l'importanza del messaggio di cura e prevenzione alla società. Sono sempre più ammirata da questa capacità di Komen Italia di fare rete. In questo quadro gli Ambasciatori in Rosa hanno un ruolo fondamentale, una squadra numerosa che oggi si amplia ulteriormente e a tutti loro esprimo il mio personale ringraziamento e augurio di buon lavoro».

«La Camera - sottolinea invece il Presidente della Camera, on. Lorenzo Fontana - è particolarmente lieta di ospitare la cerimonia di premiazione degli Ambasciatori in Rosa 2026. Komen ha contribuito in maniera decisiva anche a cambiare l'approccio alla malattia oncologica. Il Parlamento può e deve affiancare con convinzione l'azione dell'associazionismo, traducendo in iniziative legislative e in indirizzi chiari il sostegno alla prevenzione e alla diagnosi precoce. Occorre valorizzare e supportare il lavoro dei medici e dei ricercatori, senza dimenticare che, dietro a ogni nuovo studio, ci sono le aspettative e le speranze di tante pazienti, i loro disagi quotidiani e la loro sofferenza. A tutte loro rivolgo il mio pensiero e la mia vicinanza: non siete sole». ●

(pino nano)

▷▷▷



I DATI SULLA SOPRAVVIVENZA E LO STILE DI VITA

La maggior parte degli studi scientifici pubblicati finora indica che asportare una mammella sana in una donna con tumore mammario nell'altro seno non comporta un vantaggio in termini di sopravvivenza rispetto alla conservazione del seno, nonostante questa seconda opzione sia associata a un maggior rischio di recidiva o di un secondo tumore - premette Alba Di Leone -. Bisogna però tenere presente che rispetto al passato, oggi le pazienti vengono trattate in modo diverso per cui è probabile che nei prossimi anni si riducano i numeri di secondi eventi, complici per esempio le nuove terapie con PARP inibitori. Inoltre è sempre più chiaro che lo stile di vita può influenzare la suscettibilità genetica allo sviluppo di tumori».

Gli interventi preventivi sullo stile di vita - fa notare Di Leone - sono importanti sia nelle donne non mutate sia in quelle con varianti patogenetiche BRCA. Modificare cattive abitudini, come il consumo di alcolici, il fumo, una dieta squilibrata e la sedentarietà, a favore di comportamenti

virtuosi produce non solo un vantaggio in termini di rischio di recidive e secondi eventi, ma garantisce anche una migliore sopravvivenza libera da malattia e migliora la qualità di vita».

Mastectomia bilaterale o conservazione del seno Una paziente BRCA mutata con tumore al seno può decidere, in contemporanea all'intervento primario sul seno già malato, di fare anche una chirurgia profilattica controlaterale oppure può optare per la conservazione della mammella non malata.

«Le diverse opzioni vanno spiegate e valutate attentamente insieme alla paziente. È fondamentale fornire tutte le informazioni necessarie per una decisione consapevole e ragionata. Nella comunicazione alla paziente non bisogna dimenticare di far notare che l'aggiunta di terapie, siano esse mediche o chirurgiche, ha anche dei costi biologici in termini di possibili effetti collaterali».

Spesso le donne che sviluppano un tumore al seno, soprattutto se in giovane età, in prima battuta desiderano rimuovere entrambe le mammelle perché pensano

che se accettano la mutilazione in quel momento, poi saranno guarite. Ma anche su questo fronte bisogna essere molto chiari, puntualizza Alba Di Leone.

«A volte significa fare solo un intervento più lungo, che riduce maggiormente le difese immunitarie. Inoltre se c'è una complicanza, vengono ritardati i trattamenti sistemici. È compito di noi medici indirizzare le pazienti e fare in modo che non scelgano mai sull'onda della paura, ma che siano ben informate».

Stratificazione del rischio e personalizzazione della scelta

L'indicazione e la scelta del tipo di approccio (mastectomia bilaterale/conservazione del seno controlaterale) dipendono da numerosi fattori, come la storia familiare di cancro, l'età della paziente, le caratteristiche prognostiche del tumore. Per esempio, rimuovere l'altro seno non cancella la storia naturale del tumore: quando la prognosi è severa, l'aspettativa di vita della paziente non è influenzata in modo significativo dalla prevenzione di un eventuale tumore controlaterale.

«Se abbiamo davanti una donna di 28 anni con una variante BRCA1 con una diagnosi di cancro mammario, sappiamo che il suo rischio di avere un altro tumore nella vita è molto alto. Per cui è corretto prospettarle i vantaggi della mastectomia bilaterale. Diversamente se ci rapportiamo con una paziente di 55 anni con una variante BRCA2, che ha un rischio di sviluppare un tumore controlaterale decisamente più basso e che sarà sottoposta per 5 o per 10 anni alla terapia ormonale, dirle che la mastectomia bilaterale è l'opzione migliore non è corretto. Bisogna valutare con attenzione il singolo caso, spiegando alla paziente che il suo rischio percepito spesso non è uguale a quello reale e fornirle le informazioni più neutre e oggettive possibili perché possa fare la migliore scelta in quel momento in relazione al suo iter di cura. Oggi esistono anche degli algoritmi che possono supportarci perché aiutano a capire il rischio di tumore controlaterale in base al tipo di mutazione, all'età e alla storia familiare. Pian piano cominciamo ad avere gli strumenti per personalizzare le scelte terapeutiche e anche di chirurgia profilattica». ●



VIVERE I BORGHI IL PATRIMONIO CULTURALE DIFFUSO GENERA LAVORO E INNOVAZIONE

FRANCESCO RAO

Negli ultimi anni il dibattito sul futuro delle aree interne italiane ha assunto una centralità crescente nelle scienze sociali e nelle politiche pubbliche. In questo scenario la Calabria rappresenta un caso emblematico: una regione che, pur attraversata da fragilità demografiche ed economiche, custodisce un patrimonio culturale e territoriale di straordinaria densità simbolica e identitaria. Secondo le analisi più recenti del Rapporto SVIMEZ, il Mezzogiorno continua a vivere una profonda contraddizione: da un lato una dinamica di crescita sostenuta anche dagli investimenti pubblici e dal PNRR, dall'altro una persistente perdita di capitale umano. Negli ultimi anni centinaia di migliaia di giovani hanno lasciato il Sud in cerca di opportunità lavorative, alimentando un fenomeno di mobilità che riguarda in particolare le fasce più qualificate della popolazione.

Le proiezioni demografiche indicano inoltre che entro il 2050 la Calabria potrebbe perdere una quota significativa della propria popolazione residente, con effetti evidenti sull'equilibrio sociale ed economico dei territori. Eppure, proprio in questo scenario apparentemente critico si apre uno spazio di riflessione sociologica e progettuale: quello che potremmo definire il paradosso delle aree interne.

Territori segnati da spopolamento e marginalità economica sono, allo stesso tempo, depositari di un capitale culturale, paesaggistico e comunitario capace di generare nuove forme di sviluppo. Nel lessico della sociologia dello sviluppo locale, il patrimonio culturale può essere interpretato come capitale territoriale: un insieme di risorse materiali e immateriali - architetture storiche, tradizioni, paesaggi, identità comunitarie - che costituiscono la base per processi di valorizzazione economica e sociale.

>>>

▷▷▷

RAO

La Calabria, con i suoi centri storici medievali, le architetture religiose, i borghi arroccati tra Aspromonte, Serre e Pollino, rappresenta uno degli spazi territoriali più ricchi di questo capitale diffuso. Tali risorse restano spesso frammentate e prive di una strategia sistemica di valorizzazione.

È qui che il concetto di welfare generativo può offrire una chiave interpretativa e operativa. Il welfare generativo, infatti, non si limita a redistribuire risorse, ma mira ad attivare le energie sociali presenti nei territori, trasformando il patrimonio locale in occasione di partecipazione, innovazione e produzione di valore collettivo.

La valorizzazione dei borghi non può essere pensata come una semplice operazione di promozione turistica. Essa richiede la costruzione di una filiera territoriale integrata, capace di connettere competenze, professionalità e infrastrutture.

In questo quadro entrano in gioco nuove figure professionali e nuovi modelli di cooperazione territoriale: informatici impegnati nella digitalizzazione dei percorsi culturali, economisti e progettisti dello sviluppo locale capaci di costruire modelli sostenibili di economia territoriale, comunicatori e *storyteller* in grado di raccontare i territori attraverso linguaggi contemporanei, guide turistiche e operatori culturali chiamati a trasformare la visita in un'esperienza autentica e partecipata.

Accanto a queste professionalità si muove la filiera dell'accoglienza diffusa: alberghi, B&B, case vacanze, ristorazione locale e produzioni tipiche, che costituiscono un sistema economico capace di generare occupazione e attrarre nuove presenze.

Affinché questo sistema possa esprimere pienamente il proprio potenziale, è necessario intervenire su un nodo strutturale

spesso trascurato: la connessione territoriale. Le aree interne necessitano di infrastrutture materiali e immateriali - sistemi di mobilità interzonale, reti digitali, servizi di accessibilità - che consentano ai territori di uscire dall'isolamento e di inserirsi nei flussi economici e culturali contemporanei.

Le ricerche sociologiche mostrano sempre più chiaramente come i territori periferici possano diventare spazi di sperimentazione sociale e istituzionale. In diversi contesti europei i piccoli centri stanno assumendo il ruolo di laboratori di innovazione territoriale, dove la collaborazione tra istituzioni, imprese sociali, università e comunità locali genera modelli di sviluppo più sostenibili e inclusivi.

In questa prospettiva i borghi calabresi non rappresentano soltanto un'eredità del passato, ma possono diventare infrastrutture culturali del futuro. Luoghi nei quali il patrimonio storico si intreccia con la creatività contemporanea, la ricerca accademica, le economie culturali e il turismo esperienziale. La Calabria, quando viene realmente attraver-



IL SOCIOLOGO FRANCESCO RAO

sata e vissuta, rivela una complessità culturale e paesaggistica che spesso sfugge alle narrazioni semplificate. Recuperare e valorizzare questo patrimonio significa costruire una nuova narrazione territoriale capace di superare la retorica del declino e restituire centralità ai territori interni.

Se inserita in un progetto di welfare generativo

e di sviluppo territoriale integrato, la valorizzazione del patrimonio culturale può diventare una delle leve più promettenti per contrastare lo spopolamento e generare nuove opportunità per i giovani. In fondo, la sfida delle aree interne non è soltanto economica o demografica: è soprattutto una sfida culturale e sociale.

Una sfida che riguarda la capacità delle comunità di riconoscere il valore dei propri luoghi e di trasformarlo in progetto collettivo. Perché, come insegna la sociologia dei territori, quando una comunità riscopre il proprio capitale culturale non custodisce soltanto la memoria del passato, ma costruisce le condizioni per il futuro. ●



WALTER CIRILLO / PIXABAY



IL VOTO A REGGIO OGGI LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA CON UN SOGNO NEL CASSETTO

SANTO STRATI

Le primarie del centrosinistra previste per oggi, domenica 15 marzo, a Reggio sono il primo tassello di quella che si preannuncia una campagna elettorale alquanto complessa. La scelta del futuro sindaco di Reggio Calabria, che uscirà dalle urne il 24-25 maggio prossimi, tradisce, infatti, una grande incertezza tra gli elettori, a partire dal rebus dell'affluenza.

I reggini sono sfiduciati, stanchi, stupefatti e, diciamo, decisamente incazzati di come la loro città sia stata lasciata andare alla deriva, senza pianificazione, senza programmazione, con interventi più adatti a fare scena che a risolvere i tantissimi problemi cittadini (rifiuti, sanità, sicurezza, mobilità, etc) e l'assoluta indifferenza verso la periferia e i suoi bisogni primari.

Non si tratta di fare le pulci a 12 anni di amministrazione Falcomatà (la storia si fa con i fatti e non solo con i buoni propositi) ma l'elettorato reggino è molto disorientato, anche perché a fronte della "vittoria facile e scontata" del centrodestra c'è di contraltro l'assenza (ancora) del candidato della coalizione presumibilmente "vincente". Maliziosamente si potrebbe pensare che questa sia una strategia (?) del "dominus" Cannizzaro che, in un primo tempo, aveva annunciato - con il sostegno conclamato del Presidente Occhiuto in piazza Duomo - la sua "disponibilità" a candidarsi per Palazzo San Giorgio, salvo poi traccheggiare e disseminare dichiarazioni come arma di distrazione di massa e un programma "rivoluzionario" presentato lo scorso 14 febbraio più simile a un libro dei sogni che a una pianificazione complessa che dovrebbe essere accuratamente precisa nei tempi e nei costi di realizzazione.

I reggini, accorsi in massa, ad ascoltare da Cannizzaro il nome del candidato sindaco sono rimasti palesemente delusi. Gli elettori di centrodestra ave-

>>>

>>>

STRATI

vano accolto l'invito di Ciccio Cannizzaro immaginandolo come il "momento della rivelazione" e invece si sono trovati più sconcertati di prima. Già, perché se è vero che Forza Italia ha i numeri per eleggere il sindaco (con il supporto dell'intera coalizione), c'è da notare che sono troppi i dissapori interni, per la verità ben dissimulati, che lasciano immaginare irrifribili scenari di lotta interna fratricida. Fratelli d'Italia non ha nomi da spendere per la poltrona del sindaco, mentre la Lega scalpita spingendo la "volenterosa"

Tilde Minasi alla candidatura della coalizione. E rimane il buco nero del candidato ufficiale degli azzurri che, a Reggio, peraltro, godono di ottima salute.

Nell'ombra, intanto si agita lo spettro di Peppe Scopelliti che sta giocando una finissima (e rischiosa) partita a scacchi con la coalizione di centrodestra, senza lasciare capire qual è il fine ultimo. La sua ricandidatura è esclusa per molte ragioni (e probabilmente perché non sono ancora passati i tempi richiesti dalla riabilitazione) ma al di là del mancato consigliere Sarica non ha "personaggi" da presentare. Il

Polo civico guidato da Eduardo Lamberti Castronuovo pur mantenendo l'aspettativa di un'alternativa con una notevole attrattività, si sta sgretolando, anche a causa del cattivo stato di salute del suo promotore il quale, comunque, rimane "candidato sindaco" sulla lettera. Il problema di Lamberti Castronuovo è che, secondo le norme attuali, per candidarsi a sindaco entro trenta giorni dalla presentazione ufficiale delle candidature (ossia il 24 marzo) dovrebbe dimettersi da tutte le cariche che detiene all'interno delle

>>>

I CANDIDATI SI PRESENTANO AI REGGINI

La mia storia racconta un impegno politico iniziato da giovanissimo, sempre con lo sguardo rivolto alle soluzioni e con l'orgoglio di appartenere a una tradizione politica che ha servito la città con responsabilità. Per me è un onore poter essere, anche se per pochi mesi, al servizio della città e accompagnarla in questa fase finale di percorso amministrativo.

Sono sempre stato più in strada che dietro una scrivania perché incontro, dialogo e confronto rappresentano un arricchimento e uno strumento fondamentale per amministrare.

Le prossime elezioni comunali avranno un significato importante anche a livello nazionale. Saranno pochi i capoluoghi chiamati al voto e il risultato potrà contribuire a rafforzare il percorso del centrosinistra verso le elezioni politiche del 2027 che dovrà affrontare i temi dell'occupazione, del turismo, della qualità della vita e della cultura. Sul fronte del lavoro, parlano i risultati già raggiunti dall'Amministrazione, con circa 200 posti di lavoro creati attraverso concorsi e altri grazie alle stabilizzazioni. Oltre alle misure del progetto "Dammi il 5!", che ha messo a disposizione oltre 10 milioni di euro a sostegno delle imprese che assumeranno personale. La migliore condizione per creare lavoro è stato restituire credibilità alla città. La Reggio di oggi non è quella di dodici anni fa: stanno arri-

Mimmetto Battaglia



vando nuovi investimenti e la ZES offre strumenti importanti per rafforzare il tessuto imprenditoriale.

Sul turismo c'è la necessità di una visione strategica di lungo periodo, capace di mettere a sistema le risorse della città e il contributo dell'imprenditoria privata. Tra gli strumenti citati, il piano spiaggia, il turismo delle radici con l'obiettivo di rafforzare l'attrattività di Reggio Calabria e consolidarne il ruolo nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda la qualità della vita, voglio ricordare gli interventi realizzati negli ultimi anni in ambito sociale e urbano: dal potenziamento dei servizi per l'infanzia all'aumento dei

pasti garantiti nelle mense scolastiche, fino agli interventi su illuminazione pubblica, alberature e orti urbani.

Per la cultura c'è la proposta di costruire un vero e proprio distretto culturale cittadino che metta in rete il Teatro Cileia, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio "Francesco Cileia". Tre grandi istituzioni culturali che finora hanno lavorato troppo spesso separatamente, mentre insieme potrebbero creare un sistema capace di valorizzare talenti, attrarre finanziamenti e offrire alla città una proposta culturale più forte e coordinata.

Il mio impegno sarà quello di sedersi attorno a un tavolo con tutte le forze progressiste, anche quelle che non hanno partecipato alle primarie, per scrivere insieme e programmare una Reggio migliore possibile. ●

▷▷▷

STRATI

sue società, a partire dal Centro diagnostico. Una scelta che equivarrebbe a buttare via 40 anni di lavoro, salvo a concordare con la coalizione “vincente” un ruolo da vicesindaco che non è di natura elettiva e non richiede dimissioni obbligatorie da cariche e impegni di lavoro legati da convenzioni con la Regione.

Allora c'è da immaginare che il nome del candidato o candidata ufficiale della coalizione di centrodestra apparirà “magicamente” solo dopo il referendum del 22-23 marzo, ma questo ri-



2° CANDIDATO ALLE PRIMARIE DELLA SINISTRA

Massimo Canale

La decisione di ritornare alla politica, più che a una ambizione personale credo sia legata principalmente a due fattori: la volontà di dare un contributo alla Città e l'urgenza di rispondere al bisogno diffuso di una politica capace di stare tra la gente.

D'altra parte è sotto gli occhi di tutti la distanza ormai siderale esistente tra i Cittadini e i partiti tradizionali che vengono percepiti come carrozzoni clientelari riservati agli addetti ai lavori. Per di più, in questi anni abbiamo assistito a una grave confusione tra l'attività amministrativa e quella politica, qualcuno ha pensato che spendere i milioni di euro del PNRR giunti a Reggio in questi anni fosse sufficiente a conquistare la fiducia delle persone; è una visione ottocentesca della politica secondo cui la qualità dell'azione amministrativa si misura in metri cubi di calcestruzzo e asfalto. Io, al contrario, ritengo che la fiducia vada conquistata di giorno in giorno attraverso l'ascolto e l'incontro, nelle piazze, nei quartieri, specie quelli periferici della Città.

Per queste ragioni nasce Onda Orange, un gruppo di persone unite dalla voglia di migliorare la politica cittadina, anche al di là degli schemi classici di contrapposizione tra destra e sinistra; tra di noi ci sono persone che pro-



tabilmente non avrebbero nemmeno votato, men che meno a centro sinistra, in mancanza di un approccio del tutto differente alla politica e ai temi che riguardano la Città.

In questi mesi abbiamo ascoltato e raccolto idee e sentimenti della gente comune, come in occasione della “Giornata dei beni comuni” il 25 ottobre 2025, un incontro in piazza Orange con cinque tavoli tematici di cui uno riservato ai bambini a cui abbiamo chiesto di costruire la loro Città ideale usando cartone riciclato, plastilina e pennarelli.

È quindi del tutto evidente la differenza con gli altri candidati alle primarie: sono l'unico dei tre a non avere avuto alcun ruolo di governo della Città negli ultimi dodici anni e anche l'unico ad avere costruito un rapporto vero con la gente comune, fuori dalle stanze istituzionali che sono state il vero male di questi anni perché ci hanno allontanato ulteriormente dai Cittadini di Reggio. Abbiamo messo al centro i giovani di Reggio, un primo appuntamento in presenza il 21 dicembre 2025 sul tema dell'emigrazione, della partenza e del ritorno a cui ha fatto seguito un secondo incontro virtuale su una piattaforma digitale dal titolo provocatorio: “Si stava meglio quando si stava a Reggio?”. Li abbiamo prima di tutto ascoltati e nessun partito politico lo aveva mai fatto prima. ●

>>>

STRATI

schia di far crescere ancora il rigetto degli elettori verso le urne. Il partito di chi non va a votare sarà, quasi certamente, sempre il primo, anche nelle prossime consultazioni comunali.

E allora, quali scenari?

E qui si tracciano i lineamenti del sogno di centrosinistra che chiede il voto alle primarie di domani. Il sogno di approfittare della "confusione" del centrodestra per riproporsi alla guida della Città.

>>>



3° CANDIDATO ALLE PRIMARIE DELLA SINISTRA

Giovanni Muraca

Non sono un candidato delle stanze del potere, ma un candidato del popolo: se i cittadini percepiranno questa autenticità ci sono buone possibilità di successo. Penso di poter dare un buon contributo alla città, continuando a servire con impegno, serietà e lealtà, con il sostegno del mio partito.

Quando la maggioranza di partiti e movimenti ha chiesto le primarie, anche noi, come avevamo già stabilito in quel documento, ci siamo adeguati alla volontà espressa dalla coalizione. Noi partecipiamo per giocarcela, io non voglio fare la comparsa. Ma lo spirito è collaborativo e di lealtà verso il tavolo e l'accordo, che rispetteremo, con chiunque vincerà queste primarie.

Io mi ritengo profondamente diverso da Battaglia e Canale, parto dal basso e non ho spinto per essere candidato, sono dentro un partito, ma mi sento un rappresentante del popolo, uno che scende nelle strade. Dei miei competitor, uno è già candidato di fatto da un anno e mezzo, e l'altro questa candidatura l'ha cercata in tutti i modi. Io avevo proposto altri nomi (Filippo Bova) e un metodo diverso per tentare di unire il centrosinistra. Quando il mio partito mi ha chiesto la disponibilità, ho riflettuto fino all'ultimo giorno proprio perché inizialmente non era la mia idea.

Credo che gli elettori della coalizione potrebbero vedere in me un profilo adeguato. Io mi sono messo a disposizione del



polo progressista e in caso di vittoria cercherò di dare tutto me stesso con spirito di servizio, come ho sempre fatto nelle mie esperienze amministrative e politiche.

Ho un programma semplicissimo che si basa proprio sul confronto con gli elettori, cioè i cittadini che ascolto ogni giorno e che sono in cerca di normalità. Bisogna intervenire migliorando i servizi di manutenzione ordinaria e la gestione della raccolta dei rifiuti, bisogna creare investimenti utili alla città.

Per me le bretelle del Calopinace sono

una priorità assoluta per la città, ma un'altra azione fondamentale è la definizione del fronte mare portando a regime il parco lineare sud, progetto che, con umiltà, mi permetto di dire che avevo completato io da assessore.

Bisogna far funzionare la macchina amministrativa e penso con poca presunzione di poter mettere a frutto qualche risorsa per questo obiettivo. Bisogna certamente creare una cabina di regia con i dirigenti, ne abbiamo di ottimi che potrebbero dare di più se ci fosse un'interlocuzione maggiore con la politica, qualcosa che forse è mancato in questi anni. Ho già esperienza come amministratore del Comune di Reggio Calabria, nei Lavori pubblici e all'Ambiente e sono stato consigliere regionale. Penso di conoscere il contesto e dove si devono mettere le mani per far sì che l'apparato amministrativo possa erogare i servizi migliori. E soprattutto per consentire che si raggiunga l'obiettivo a cui guardo, quello di migliorare la mia terra. ●

▷▷▷

STRATI

Alle primarie del 2014 votarono 17mila reggini: quanti saranno questa volta? La triade proposta Mimmetto Battaglia - Massimo Canale e Giovanni Muraca nelle pagine che seguono presenta il proprio programma. La scelta pressoché scontata del figlio dell'ex storico sindaco Battaglia non dovrebbe costituire una sorpresa, lasciando acque tranquille nel centrosinistra, ma l'eventuale (improbabile) ribaltone con la vittoria di Canale potrebbe provocare pericolosi marosi all'interno del Pd e dell'intera coalizione. C'è il patto non scritto che chi perde si mette da parte e sostiene il vincitore, ma le primarie - ricordiamolo facendo mente locale sul passato - sono un elemento divisivo che provoca rancori non facilmente sanabili. E tutto ciò significa che il sogno di (ri)battere il centro destra a Reggio è destinato a morire all'alba visto che per i reggini il tanto auspicato rinnovamento sarebbe solo una chimera politico-elettorale. ●



LA CANDIDATA IDEALE DEL CENTRODESTRA? GIUSI PRINCI

Data l'indisponibilità del deputato azzurro Francesco Cannizzaro a correre per Palazzo San Giorgio (probabilmente perché ha altri più ambiziosi progetti politici in mente), il centrodestra ha una sola chance di successo: Giusi Princi. L'europarlamentare, già vicepresidente della prima Giunta Occhiuto, è un nome spendibile a 360 gradi, in grado di raccogliere persino consensi a sinistra.

L'ex dirigente scolastica del liceo scientifico reggino Leonardo da Vinci, che ha portato l'istituto alla ribalta nazionale per le tante iniziative (non ultima quella del percorso formativo biomedico, imitato e adottato poi con successo in tutt'Italia) ha tutte le carte in regola per diventare sindaco: è reggina doc, è giovane, ha capacità, competenza e una brillantezza esecutiva insuperabile. Una donna sindaco a Reggio, la prima della storia, sarebbe un traguardo eccellente.

Al centrodestra, però, la strada non appare in discesa:

Giusi Princi, pur lusingata, ha fatto intendere in più occasioni che vorrebbe continuare l'eccellente lavoro che sta svolgendo in Europa declinando la proposta di candidatura, salvo ad accettare se la richiesta dovesse venire "imposta" dal partito. Forza Italia non ha alternative e la coalizione di centrodestra rischia di perdere a tavolino una partita tecnicamente "facile" da vincere. Sarebbe un disastro, in termini politici, vista la costante crescita degli azzurri in Città e nell'intera regione, perdere il capoluogo dello Stretto, soprattutto in vista delle grandi infrastrutture previste per il territorio: il Ponte (con tutti gli interventi compensativi nelle aree interessate), l'Alta Velocità, la statale 106.

La Princi è la soluzione ideale per superare capricci e dispetti interni della coalizione e costituire una seria barriera - pressoché insuperabile - per gli avversari di centrosinistra. Sicuramente sarà "costretta" ad accettare la candidatura per Forza Italia. La scelta è obbligata, ma sarebbe davvero un gran regalo per tutti i reggini. ●

PRIMARIE DELLA SINISTRA A REGGIO CALABRIA

CHI PUÒ VOTARE

Oggi a Reggio si vota per le primarie della coalizione di centrosinistra per la scelta del candidato sindaco.

La coalizione comprende il Partito Democratico, il Movimento "Onda Orange", la forza politica "Casa Riformista-Italia Viva per la Calabria", il partito Socialista Italiano, il partito della Rifondazione Comunista, l'alleanza politica Verdi-Sinistra "AVS", il Partito del Sud e i gruppi consiliari "Democratici e Progressisti", "Reset", "La Svolta", "Sintesi", "Innamorarsi di Reggio".

Può votare chi è residente a Reggio e abbia almeno 16 anni, dopo aver sottoscritto la Carta dei Valori e versato il contributo di 1 euro.

Si vota dalle 9 alle 20 nelle sedi vicine all'indirizzo di residenza:

REGGIO CALABRIA

PRIMARIE 2026
Centrosinistra

domenica **15 MARZO**
dalle 09 alle 20

VOTA
Scegli il tuo candidato

Possono partecipare al voto
**i cittadini che hanno
compiuto 16 anni**
residenti nel Comune di
Reggio Calabria

CENTROSINISTRA

PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA PER LA SCELTA
DEL CANDIDATO SINDACO DI REGGIO CALABRIA

Centro storico

Pineta Zerbi-Tremulini-Eremo

Santa Caterina-San Brunello Vito

Trabocchetto-Condera-Spirito Santo

Rione Ferrovieri-Stadio-Gebbione

Sbarre

San Giorgio-Modena-San Sperato

Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe

Gallico-Sambatello

Archi

Orti-Podargoni-Terreti

Cannavò-Mosorrofa-Cataforio

Ravagnese

(Gallina

(Pellaro

Sede ACLI

Sede ex 2.a Circoscrizione

Sede ex 3.a Circoscrizione

Sede Italia Viva/Casa Riformista

Sede Circolo AVS-Reggio Sud

Sede ex 6.a Circoscrizione

Circolo PD

Circolo PD

Villaggio Baia dello Stretto

Sede ex 10.a Circoscrizione

Locali Chiesa Straorino

Auditorium Chiesa S. Maria della Neve

Centro civico Ravagnese

Sede ex Municipio Gallina

Centro civico Pellaro

via Possidonea 31

via A. Lupoi 26

via Montello 10

via Pasquale Andiloro 103

via Sbarre Inferiori 84

via Graziella 5

via Ciccarello 22/B

piazza Matteotti Catona

lungomare Natale De Grazia 267

Villaggio CEP lotto XX

via Provinciale Straorino

via Riparo Vecchio

via Ravagnese Superiore

via delle Rimembranze

via Nazionale 124 Pellaro

L'OPINIONE / **GIACOMO SACCOMANNO**

LE RAGIONI DEL SÌ DEVONO PREVALERE SU POSIZIONI PARTITICHE E DI DIFESA DEI PRIVILEGI

Stiamo ascoltando di tutto in questa campagna referendaria che si è trasformata in una battaglia politica tra la maggioranza e l'opposizione. Non si parla più di contenuti, ma di possibili ed inesistenti scenari futuri. È importante, però, parlare chiaro ai cittadini che non possono, certamente, conoscere il difficile linguaggio delle norme e dei quesiti sottoposti agli stessi. Intanto, è preliminare a tutto precisare che il referendum non cambia o stravolge la Costituzione. Si tratta di frasi ad effetto per cercare di indurre in errore chi dovrà decidere come votare.

Questa è una delle tante bugie che la sinistra e gli oppositori alla riforma hanno portato avanti pur sapendo che nessuna norma fondamentale della nostra Repubblica viene stravolta. E per confermare ciò è sufficiente leggere o chiarire cosa afferma, effettivamente, la norma. Abbiamo un sistema giustizia che non funziona ed al collasso. Su questo nessuno può dire il contrario. Uno dei malanni riscontrato e non contestabile è il sistema condizionato delle votazioni del CSM e dell'assegnazione degli incarichi dirigenziali. Perché? Vi sono denunce, li-

bri, indagini sul condizionamento pesante delle correnti dei magistrati sia sulle nomine dirigenziali che sulle votazioni per gli appartenenti all'Organo di Governo dei giudici. Per decenni tali attività sono state gestite in modo anomalo ed in contrasto con qualsi-

per l'appartenenza a questa o a quella corrente della magistratura. Così come, le azioni disciplinari non hanno mai seguito un percorso lineare e trasparente, ma sono state influenzate, appunto, da tale o meno appartenenza. Su tale punto, nessuno può

dire che non è vero, essendoci migliaia di pagine scritte che confermano ciò e a pagare è stato, principalmente, il responsabile di una corrente importante e cioè del dottor Luca Palamara. E, in tale contesto, si inserisce anche il condizionamento delle correnti sui giudici e dei PM sui magistrati giudicanti. Chi frequenta le aule giudiziarie ha contezza di quante volte i magistrati giudicanti si sono piegati

alle richieste e teorie dei PM, senza affrontare seriamente il problema e senza assumere quei provvedimenti al di sopra delle parti. In tale contesto, si è indebolita la posizione della difesa in danno dell'indagato e dell'imputato, che subisce, senza avere alcuno strumento giuridico, tale azione, talvolta ai limiti della legge. Qui, vi è la difesa del cittadino e del corretto funzionamento della giustizia! Solo in tal modo si può avere un giudice libero, autorevole e veramente imparziale.



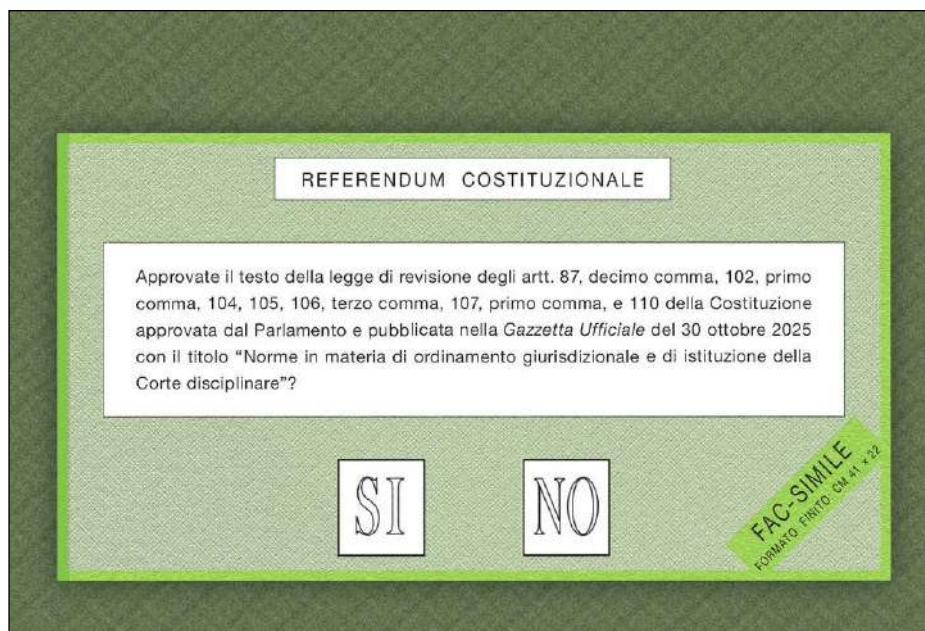
voglia norma esistente e con quella trasparenza ed imparzialità che dovrebbero essere alla base di qualsiasi attività o provvedimento. Pensare che i componenti del CSM sono decisi dalle correnti politiche della magistratura e sull'appartenenza a queste è, certamente, una pesante anomalia, anche perché tali persone poi devono "ringraziare" chi ha sostenuto la loro elezione e, quindi, nella fase di gestione della vita di tale organo non vi è più imparzialità e meritocrazia. E, quindi, ecco che moltissime nomine negli uffici dirigenziali sono state deliberate

▷▷▷



SACCOMANNO

Quindi, un rafforzamento dei principi sanciti dalla nostra Costituzione. Per difendere tale indispensabile imparzialità la riforma prevede due CSM. Uno per i magistrati requirenti (PM) e uno per quelli giudicanti. Ciò per staccare completamente quelle possibili influenze che hanno sempre condizionato l'attuale sistema giustizia. Gli oppositori parlano di tentativo di imbrigliare i PM. Tutto falso. Da tale cambiamento i magistrati requirenti escono rafforzati e forse con un maggiore potere che potrebbe, nel tempo, manifestarsi molto pericoloso. Ma, si tratta, allo stato, solo di una ipotesi. E, ancora, la riforma prevede che le elezioni per l'appartenenza ai due CSM (uno per i requirenti e l'altro per i giudicanti) avvenga tramite un sorteggio che stacchi totalmente i magistrati dalle esistenti correnti. Un sistema democratico che impedisce qualsiasi possibilità di influenza sui magistrati che faranno parte dell'organo suddetto. Una soluzione che non pare scandalosa e che non prevarica nessuno essendo il sorteggio previsto in altre designazioni di rilevante importanza. Infine, per evitare che le decisioni disciplinari possano essere deviate dall'attuale situazione, per come è emerso in tanti casi, è prevista la costituzione di un'alta Corte, composta per numero nelle stesse condizioni attuali, e che, però, è staccata dal sistema delle elezioni e, quindi, con una maggiore imparzialità e



trasparenza. Questi i maggiori cambiamenti che interesseranno il referendum. Un evidente tentativo legittimo di eliminare le attuali e pesanti deformazioni del sistema a tutela dei cittadini e del corretto funzionamento della giustizia. Non si comprende, pertanto, per quali ragioni sensate una parte della magistratura e la sinistra debbano gridare allo scandalo! Questa posizione della sicura "casta" contrasta pesantemente con le affermazioni di chi sostiene il NO e che, comunque, dimostrano che vi è soltanto un becero tentativo di difendere esistenti e non negabili privilegi. Comprensibile per i partiti di sinistra, ma inconcepibile e non accettabile per i magistrati che sono scesi apertamente in campagna elettorale. Cosa questa vietata dalla Costituzione e, comunque, deprecabile per il ruolo che ricoprono. Così come non si tratta della separazione delle carriere, ma solamente della separazione delle funzioni. Sia i requirenti che i giudicanti restano entrambi magistrati. Ebbene, tali ragioni chiare e non discuti-

bili, sono state inquinate da una campagna del NO che ha mischiato le carte ed ha tentato di far passare un messaggio diverso e cioè che la maggioranza voglia imbrigliare i magistrati al potere politico. Cosa non vera e che contrasta con i maggiori poteri e garanzie riconosciute dalla riforma ai PM! Infine, per concludere, non pare che ci possano essere elementi per contrastare la riforma essendo questa a garanzia dei cittadini, del giusto processo, della parità tra accusa e difesa, della vera ed essenziale imparzialità del giudice. Condizioni queste che devono necessariamente portare al sostegno delle norme che il referendum deve valutare ed approvare. Un'ultima annotazione. Il No sta portando avanti una campagna a tappeto e con un costo sicuramente rilevante: non si conoscono e sono state negate le richieste di conoscere chi sta dietro ai movimenti e chi sostiene economicamente la campagna e difende la vera casta. Questo dovrebbe essere un segnale importante di dove stiano gli interessi di parte, dinnanzi, ripetesi, ad una riforma che tende a tutelare i cittadini ed il buon funzionamento del sistema giustizia. ●

(avvocato, giurista e presidente del Centro Studi "Giustizia&Giusta")



L'OPINIONE / **VITO SORRENTI**

CHI NON SCEGLIE HA GIA' SCELTO

È preferibile morire che vivere da morti, eppure sono in molti che vanno ad occhi aperti e non lasciano capire se sono stati vivi talvolta. Hanno volti rivolti altrove e vivono da ignavi su derive senza storia. E non si sa cosa pensare: se sia un fatto naturale o una scelta la loro.

Probabilmente è una scelta. Una scelta comoda, silenziosa, socialmente utile per non esporsi, per non prendere posizione, per non compromettersi. Sono esseri che si muovono accanto a noi, nelle nostre comunità, e sono incassatori perfetti: incassano tutto e non restituiscono nulla. Sono esseri fasulli che si dichiarano estranei alla politica perché "è sporca". Che si tengono lontani dai conflitti, perché "non li riguardano". Che si voltano dall'altra parte e chiudono gli occhi e la bocca davanti alle ingiustizie perché "non possono farci niente" o perché non capiscono che "le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che contano", come affermava Martin Luther King.

Sono lesto-fanti che corrono velocemente solo per salvare se stessi, per raggiungere il successo, per arricchirsi e soddisfare la loro voracità di maiali a discapito di coloro che considerano dei fessi perché hanno a cuore il bene comune. Il loro fine non è remare insieme perché siamo tutti sulla stessa barca, ma costruirsi la fortezza sulla cima più alta o sulla collina di rimpetto al mare; non sono interessati a distribuire ma ad accumulare, non sono portati ad aiutare ma a sfruttare per appagare i loro stomaci di ferro,



con i quali digeriscono tutto. Digeriscono la corruzione come se fosse fisiologica. Digeriscono la menzogna come se fosse inevitabile. Digeriscono la sofferenza altrui perché non li tange.

Il mondo è pieno di questi esseri che vivono come morti nei confronti degli altri, e non vedono lo sconforto dei vinti, la tristezza dei dolenti, la sofferenza degli afflitti. E non vedono la tempesta che aleggia sulle teste di tutti. E non odono il tumulto del cuore che batte i suoi mesti rintocchi e i rantoli di morte ch'esalano dagli edifici distrutti, fino a quando i colpi funesti non bussano alle loro porte. Allora si affacciano dalle loro finestre, escono dai loro salotti, scoprono gli altri e denunciano i torti e rivendicano i loro diritti. Allora il loro silenzio e la loro indifferenza si trasmuta in una forma di lotta contro gli abusi, i soprusi e le violenze subite. Allora gridano aiuto e implorano giustizia. E alla luce delle ferite e delle ingiustizie subite comprendono, forse, che vivere da ignavi, alla deriva della storia, non fa di loro degli esseri puri, bensì degli esseri utili ai manipolatori, agli alfieri degli affari e ai sacerdoti del potere. E iniziano a capire che vivere significa accettare di essere parte di un destino collettivo. Significa capire che il bene personale è intrecciato al bene comune. Significa rifiutare la deriva. E soprattutto significa capire che morire è un destino e vivere da morti è una scelta.

La scelta di chi non vuole assumersi le proprie responsabilità. ●

CAPIRE LA GEOPOLITICA MONDIALE



**NUOVI APPROCCI TEORICI E CONCETTUALI
ALLO STUDIO DELLA GEOPOLITICA
VOLUME I
276 PAGINE 32,00 EURO
ISBN 9791281485525**

Fondamenti, paradigmi e metodologie della geopolitica contemporanea
La geopolitica del XXI secolo richiede un profondo ripensamento delle proprie categorie interpretative.
Questo primo volume della raccolta Nuovi Approcci Teorici e Concettuali allo Studio della Geopolitica offre una riflessione sistematica sui fondamenti epistemologici e teorici della disciplina, mettendo in dialogo prospettive innovative e riletture critiche dei paradigmi classici.



**NUOVI APPROCCI TEORICI E CONCETTUALI
ALLO STUDIO DELLA GEOPOLITICA
VOLUME II
312 PAGINE 36,00 EURO
ISBN 9791281485563**

Attori emergenti, spazi innovativi e nuove configurazioni del potere globale
Il secondo volume della raccolta esplora i campi concreti in cui si manifesta la trasformazione del potere geopolitico nel mondo contemporaneo. Dai nuovi protagonisti del Sud Globale alle diaspore come attori influenti, dagli statelets alle reti criminali digitali, dalle infrastrutture strategiche alla verticalizzazione degli spazi marittimi, fino ai domini emergenti dell'orbita terrestre, della tecnologia e dell'intelligenza artificiale:

IN LIBRERIA (DISTRIBUZIONE LIBRO.CO) / SU AMAZON E TUTTI GLI STORES LIBRARI ONLINE

info: **callive.srls@gmail.com**

 **CALLIVE EDIZIONI**



I TEMPI E GLI ACCADIMENTI BELLICI STANNO CAMBIANDO IL MONDO

FRANCO BARTUCCI

Ancora una volta il canadese vaticanista Michael Higgins, già rettore dell'Università di San Jerome's di Waterloo, cittadino onorario del comune di Grimaldi (Cosenza) legato agli accordi di scambi culturali raggiunti nel 2000 con l'Università della Calabria, ci sprona a riflettere su come i tempi e gli accadimenti bellici che stanno attorno a noi stanno cambiando il mondo.

«È stato un mese piuttosto movimentato: violenze autorizzate nelle strade degli Stati Uniti; giochi mortali da parte di Putin e Netanyahu; e un discorso del primo ministro Mark Carney a Davos in cui ha parlato con insolita franchezza politica del mondo in cui viviamo oggi». Quanta verità troviamo nel suo dire che ci aiuta a riflettere sulla condizione di vita attuale per effetto delle tre figure sopra citate, da cui partire per rivendicare un sistema di vita più umano nella concordia, nella giustizia, amore e pace. «Le lotte con l'Ice e una Washington crudele a Minneapolis, replicate anche in altri contesti urbani, sebbene in modo meno drammatico - ci ha detto ancora Michael Higgins - sottolineano la continua contrapposizione tra civiltà e oppressione, moderazione e ritorsione, libertà e autoritarismo che si sta consumando in un'America tragicamente divisa. Mentre il presidente della Russia e il primo ministro di Israele hanno perfezionato la loro strategia di promuovere le loro ambizioni politiche sotto la patina dell'accomodamento politico e dell'apertura, con risultati che continuano a erodere la stabilità delle loro sfere politiche, infliggendo sofferenze spietate nel processo».

In questo contesto nel meeting internazionale di Davos in Svizzera è entrato in scena il primo ministro canadese Carney che ha infranto le illusioni in cui viviamo: «Ha denun-

>>>

▷▷▷

BARTUCCI

ciato la politica manipolatoria delle potenze egemoniche e ha esortato le potenze medie del mondo a costruire alleanze che compensino le perfidie delle grandi potenze e, così facendo, contribuiscono a plasmare un nuovo ordine mondiale».

A tal proposito troviamo il presidente Trump che invoca spesso Dio affinché benedica l'America, l'esercito, lui stesso: «Sebbene sia difficile credere che questa dimostrazione di pietà mista a patriottismo e perversità dell'ego non è altro che la sua consueta ostentazione, ci dice che essa ci ricorda anche come la religione sia stata utilizzata per sostenere regimi che sono tutt'altro che devoti. Si pensi a Putin e ai guardiani della "santa Russia" e a Netanyahu e al suo patto con la "giusta destra" israeliana».

«Al contrario, Carney - ci ricorda il vaticanista Higgins - che lascia Dio fuori dal suo discorso politico, articola una visione intrisa della dottrina sociale cattolica, una tradizione che conosce bene, una tradizione che fa eco alle convinzioni religiose brillanti, audaci e profonde dei tre architetti della nuova Europa ricostruita dopo la seconda guerra mondiale: Robert Schuman (Francia), Alcide De Gasperi (Italia) e Konrad Adenauer



(Germania). In un momento in cui si sente il bisogno di una nuova visione, Carney offre più di un rapido palliativo mediatico, più di banali luoghi comuni politici, offre speranza e questo ci consente di affermare che i tempi stanno cambiando».

Ci sono diversi leader politici che amano parlare di Dio o invocarlo

Lo abbiamo già detto in precedenza il presidente degli Stati Uniti Donald Trump invoca spesso Dio affinché benedica l'America, ma anche le truppe e lui stesso.

Poi vediamo un Putin che celebra la

fešta ortodossa del Natale in chiesa e dice (La Repubblica 8 gennaio 2026) a proposito degli accadimenti in Ucraina: «Agiamo per conto del Signore e che i soldati combattono per una missione sacra».

Non siamo certamente in questo caso, come più volte ha dichiarato la portavoce Marija Zacharova, del Ministro degli esteri russo Sergej Lavrov, nei confronti del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, di trovarci di fronte a posizioni e dichiarazioni di blasfemia?

Ricordiamo in questo momento religiosamente le parole pronunciate da Gesù, che troviamo nel Vangelo, parte integrante della VI Domenica del Tempo Ordinario, secondo Matteo: «Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai, chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare, vai prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». Chi non osserva tali sollecita



▷▷▷

▷▷▷

BARTUCCI

zioni non viene meno anche all'altro comandamento: "Non nominare il nome di Dio invano", entrando in un giudizio di blasfemia?

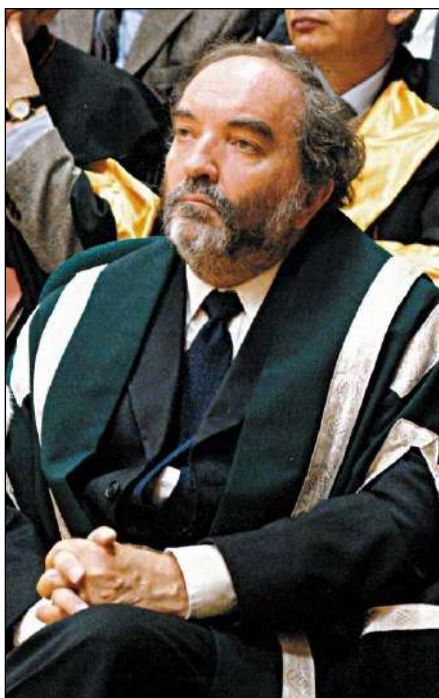
«Il rapporto amichevole del presidente russo Vladimir Putin con Vladimir Gundyayev, meglio noto come Kirill, patriarca di Mosca e di tutta la Russia - ci fa notare il prof. Higgins - conferma la loro comune convinzione che la rinascita della santa Russia sia all'orizzonte, che valga la pena di distruggere milioni di vite e che, nel processo, si rianimi l'unione del potere temporale con quello spirituale che non vediamo dai tempi della dinastia dei Romanov. Sappiamo come è andata a finire. Anche il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ama tenere Dio dalla sua parte, costruendo credibilità con l'ala fondamentalista del suo governo. La sua alleanza con la destra virtuosa di Israele può essere più una questione di pragmatismo politico che di fervore religioso, ma fa appello a una minoranza rumorosa della sua base e garantisce la sua fragile presa sul potere».

Di fronte a tale sfasciume di distruzione e di morte, di conflitti bellici ed economici legati a motivi di interessi, parte integrante del carattere di quelle figure che detengono il potere di governo come nei casi in precedenza descritti, emerge la figura del primo ministro canadese Mark Carney, da pochi mesi insediato al posto del primo ministro Trudeau, un cattolico praticante che lascia Dio fuori dal suo discorso politico, come avvenuto nel suo intervento di Davos, eppure la religione era presente nel suo dire.

Entriamo nella conoscenza del nuovo primo ministro Canadese

«Carney - ha commentato il prof. Michael Higgins - non ha fatto alcun riferimento diretto alla dottrina sociale papale, né ha utilizzato categorie teologiche quando ha discusso delle sfide che il mondo deve affrontare in «un momento di rottura, non di tran-

sizione». Ma ha attinto dal pensiero cattolico quando ha fatto riferimento al bene comune, quando ha invocato una "terza via" o via media e quando ha utilizzato i principi di giustizia sociale della sussidiarietà (implicitamente) e della solidarietà (esplicitamente).



mente). E così facendo, ha ancorato il suo discorso a una tradizione intellettuale e spirituale secolare, affermando la sua legittimità come pensatore politico».

«Nel sostenere un approccio basato sui valori, Carney attinge al suo importante libro scritto prima della carriera politica, Value(s): Building a Better World for All, in cui ha scritto che "il raggiungimento del bene comune richiede un senso condiviso di scopo, compresa la prospettiva di coloro che si trovano ai margini. Con questo senso di solidarietà determiniamo quindi il modo migliore per raggiungere tali obiettivi. Il suo sforzo di formare un'alleanza di potenze medie, per rafforzare la loro capacità collettiva di resistere alle invasioni delle grandi potenze asettate di dominio, ricorda l'Europa nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale. Con

la sua economia devastata, le identità territoriali mutevoli, il paesaggio in rovina e le incursioni sovietiche incombenti, l'Europa era pronta per ulteriori shock alla stabilità che era riuscita a raggiungere dopo la fine del Terzo Reich».

Sempre il vaticanista Michael Higgins ci ricorda ancora una volta le tre figure che hanno lavorato per costituire l'Unione Europea: «Dalle rovine, tuttavia, emersero tre figure chiave - pensatori, politici e devoti cattolici - che avrebbero ricostruito il futuro di un paesaggio desolato: Robert Schuman della Francia, Alcide De Gasperi dell'Italia e Konrad Adenauer della Germania. Lavorarono instancabilmente per stabilire un'identità transnazionale per le parti costituenti del continente europeo. I loro sforzi, il Consiglio d'Europa, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Nato, preannunciarono la creazione dell'Unione europea, di cui sono considerati i padri fondatori. Fondamentale per i loro obiettivi politici fu la creazione di una rete di integrazione economica e di sicurezza della difesa come basi per la concordia tra i paesi. Era il pensiero associato all'humanisme intégral di Jacques Maritain, stimato metafisico e pensatore politico che ebbe un ruolo chiave nella stesura della dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite. L'umanesimo integrale di Maritain, sebbene fondato sui principi cristiani, era genuinamente interconfessionale nella sua portata: invocava la cooperazione nel perseguimento del bene comune. Allo stesso modo, l'invito lanciato da Carney a Davos a creare «una fitta rete di connessioni tra commercio, investimenti e cultura a cui attingere per le sfide e le opportunità future» è una strategia al servizio del bene comune».

Avviandosi verso la conclusione il vaticanista Higgins puntualizza: «La politica del Primo Ministro non è un'im-

▷▷▷

▷▷▷

BARTUCCI

presa confessionale o religiosa, ma le diverse fonti intellettuali e spirituali che alimentano il suo pensiero e la sua sensibilità religiosa riecheggiano in qualche modo la nuova Europa che è sorta dalle macerie della audace. Il Canada non è l'Europa del dopoguerra; ma lo smantellamento del vecchio ordine e la creazione di uno nuovo che richiedono gestione del rischio, alleanze pragmatiche e una nuova visione, e queste cose non nascono dal nulla. Nella lotta contro i nuovi despoti e la loro cricca di seguaci assetati di potere, Carney ha risorse e precedenti storici. E lui lo sa».

Il mondo intanto attende e vuole la pace con testimonianze di solidarietà e amore, di concordia e serenità, di giustizia e rispetto dell'uomo e della sua dignità, così come ci è stato preannunciato dal Profeta Isaia nella storia della Bibbia, in cui troviamo il racconto del rapporto tra Dio e l'uomo inteso come umanità intera.

L'aggressione all'Iran che apre un conflitto con il mondo islamico

Ancora di più in questi giorni che abbiamo visto l'invasione rapida ordinata da Trump in Venezuela e da pochissime ore l'aggressione all'Iran, concordata con Benjamin Netanyahu in tutta segretezza che ha portato all'uccisione della guida suprema



Khamenei con un conflitto bellico dalle conseguenze distruttive incalcolabili con una pace incerta che si allontana.

Come può un uomo, un presidente degli Stati Uniti, che invoca spesso Dio, arrivare a tanto?

«Trump – ci dice il vaticanista Michael Higgins – invoca regolarmente Dio, ma non dimostra alcuna familiarità con il codice morale della tradizione giudaico-cristiana, disprezza

piuttosto che accogliere lo straniero, e lo fa in diretta violazione del mandato biblico di prendersi cura dei bisogni dello straniero, del migrante, dell'esiliato, avendo inoltre pubblicamente ammesso che gli unici vincoli morali al suo comportamento derivano dalla sua volontà. Il Venezuela e l'Iran, e probabilmente anche Cuba in futuro, sono ostacoli ai suoi sogni espansionistici, e la sua "liberazione" è una menzogna mostruosa. I suoi obiettivi – occupazione, cambio di regime, distruzione – non sono quelli di Dio».

Di Fronte a tutto ciò la pace può arrivare solo con la presa di posizione non degli uomini politici, ma degli uomini e donne di questo mondo liberi, uniti nelle rispettive comunità e paesi, dall'amore fraterno superando lo stato di Caino ed Abele, espressione di violenza e divisione, nel rispetto delle leggi divine e comandamenti che impongono "Non uccidere" ed "Ama il prossimo tuo come te stesso". ●





DOPO 90 ANNI TORNA NELLE LIBRERIE "IL CARCERE" DI CESARE PAVESE

FILIPPO VELTRI

Il 13 marzo 1936 terminava il confino di Cesare Pavese a Brancaleone Calabro. A novant'anni da quella data, Rubbettino celebra la ricorrenza riportando in libreria *Il carcere*, il romanzo che più intensamente ha trasfigurato quell'esperienza biografica, in una nuova edizione curata da Monica Lanzillotta.

Quando Pavese giunge in Calabria nell'agosto del 1935 è un giovane intellettuale condannato dal regime fascista per i suoi legami con l'ambiente antifascista torinese. Brancaleone rappresenta per lui una frattura profonda: un Sud remoto e sconosciuto, un paesaggio aspro, un senso di isolamento che segna la sua sensibilità. Ma proprio quell'esperienza forzata diventa un passaggio decisivo della sua formazione letteraria.

Lontano da Torino, Pavese trasforma la solitudine in uno spazio di riflessione e di lavoro creativo, maturando una nuova consapevolezza della scrittura e della condizione umana.

Anni dopo, da quella ferita nascerà *Il carcere*, composto tra il 1938 e il 1939, uno dei testi più intensi e simbolici della narrativa pavesiana. Il romanzo verrà pubblicato nel 1948 insieme a *La casa in collina* nel volume *Prima che il gallo canti*, dittico accomunato da una forte matrice autobiografica e dalla riflessione sulla responsabilità morale dell'intellettuale negli anni del fascismo e della guerra.

Protagonista del romanzo è Stefano, ingegnere del Nord costretto al confino in un paese del Mezzogiorno che richiama con evidenza i luoghi calabresi vissuti dallo scrittore. Intorno a lui si dispiega un paesaggio immobile, assoluto, dominato dalla presenza del mare, percepito

>>>

▷▷▷

VELTRI

come un confine invalicabile, «la quarta parete della sua prigione». La reclusione non è soltanto una condizione giuridica ma diventa progressivamente una dimensione interiore: il protagonista comprende che nessuna fuga può davvero liberarlo da se stesso e che la maturità passa attraverso l'accettazione dei propri limiti e della propria solitudine.

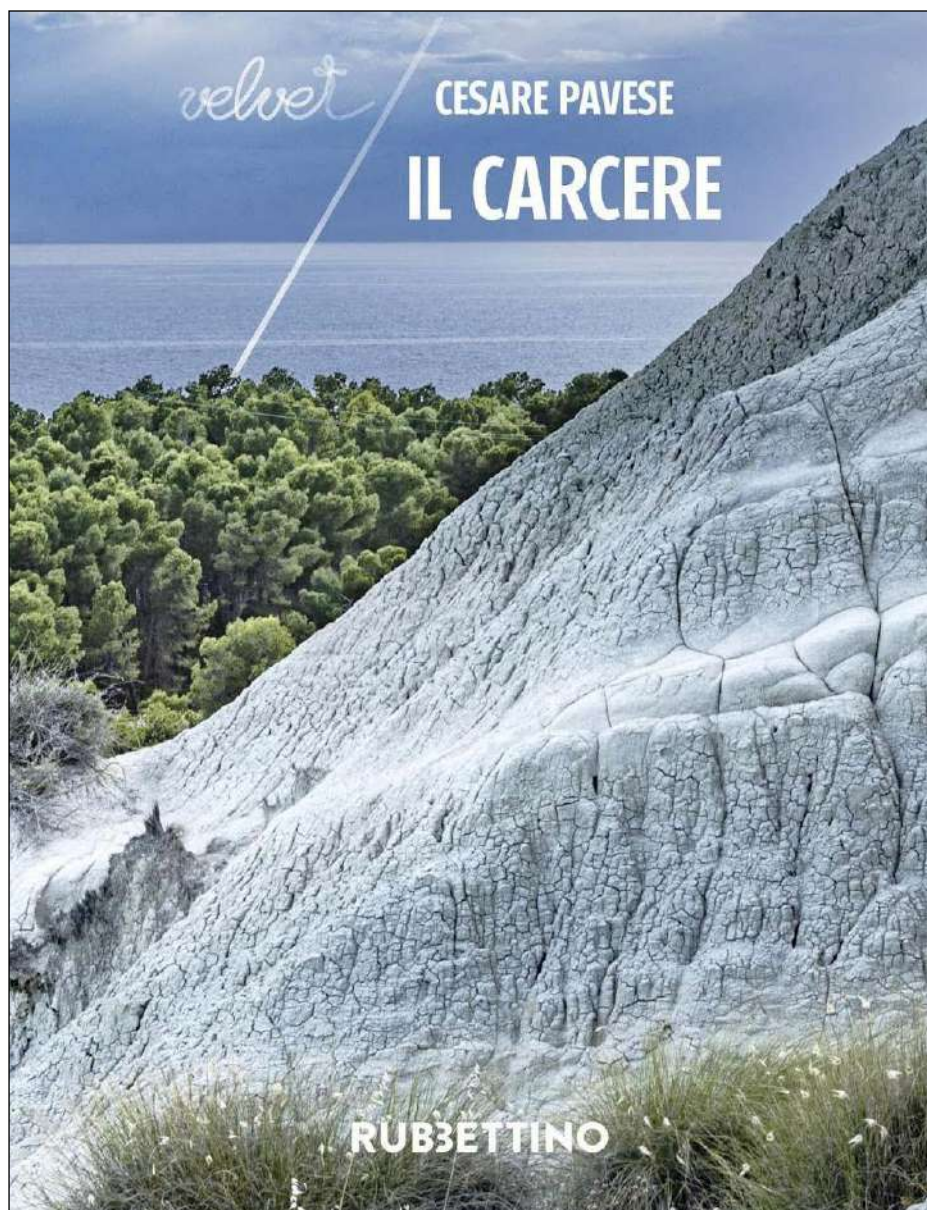
Con una scrittura essenziale e rarefatta, Pavese costruisce un romanzo in cui la tensione narrativa si concentra nei movimenti minimi della coscienza, negli sguardi, nei silenzi e nella distanza incolmabile tra individuo e mondo.

Il carcere fisico si trasfigura così in metafora universale della condizione umana, anticipando temi che diventeranno centrali nella letteratura del secondo Novecento.

La nuova edizione proposta da Rubbettino restituisce autonomia e rilievo a un'opera fondamentale, troppo spesso letta soltanto in relazione ad altri testi pavesiani, e la riconsegna ai lettori come snodo decisivo della maturazione narrativa dello scrittore.

Nel lavoro di cura, Monica Lanzilotta valorizza la genesi del romanzo e il legame profondo con l'esperienza calabrese, mostrando come proprio nell'isolamento del confino si sia formata una delle voci più alte della letteratura italiana del Novecento.

A novant'anni dalla fine del confino, Il carcere torna così in libreria come memoria storica, testimonianza civile e opera di sorprendente modernità, capace di parlare ancora al presente attraverso il tema universale della solitudine e del rapporto tra individuo e destino. ●



LA DIMORA DEL CONFINO DI CESARE PAVESE



A PARIGI IL RACCONTO DEI 40 ANNI DI ATTIVITA' GIORNALISTICA DI EMILIO BUTTARO

Domani il giornalista reggino Emilio Buttarò sarà a Parigi per raccontare agli studenti italiani del Lycee H. De Balzac di Parigi i suoi 40 anni di interviste ai giganti dello spettacolo e dello sport.

L'iniziativa dal titolo "Incontri speciali in 40 anni di Bel Paese", organizzata dal Liceo Internazionale Honoré de Balzac di Parigi, si svolgerà domani presso la Sala delle Feste dello stesso Istituto. L'evento che inizierà alle 14,30 sarà moderato dalla Prof.ssa Silvia Falagiani.

«Poter portare la mia iniziativa in una delle città più suggestive al mondo - ha spiegato il giornalista reggino Buttarò - è davvero un sogno che si realizza. Sarà un grande onore raccontare i miei ormai 42 anni di attività giornalistica agli studenti italiani ed italo-foni di un importante istituto internazionale».

La formula è quella ormai collaudata che dall'inizio del 2024 ha ottenuto ampi consensi in diversi Paesi, tra cui Stati Uniti, Grecia, Danimarca, Svizzera, Spagna, Polonia, Ungheria, Svezia, Croazia, Repubblica Ceca ed anche in Francia in un evento di due anni fa a Nizza.

Tra aneddoti e retroscena, Emilio Buttarò racconterà agli studenti i suoi innumerevoli incontri: da Mike Bongiorno a Carlo Conti, da Pippo Baudo ad Adriano Celentano ed ancora da Claudia Cardinale a Paola Cortellesi, da Raffaella Carrà a Loretta Goggi passando per icone dello sport come Gianni Rivera, Gigi Riva, Felice Gimondi, Paolo Rossi, Gigi Buffon, Francesco Toti fino agli immortali Pelè e Maradona. Senza dimenticare poi dei simboli italiani nel mondo come Al Bano, Roberto Benigni, Luciano Pavarotti, Umberto Tozzi, Lucio Dalla, Andrea Bocelli, Gianni Morandi e

▷▷▷

▷▷▷

Buttaro

Toto Cutugno. A fare da sfondo c'è l'Italia che cambia nel corso degli anni, così come cambia il modo di fare giornalismo, ma soprattutto c'è il racconto personale, c'è il dietro le quinte delle interviste, le emozioni che il giornalista ha provato in occasione di tanti incontri speciali e poi l'entusiasmo rimasto sempre intatto nel tempo.

Emilio Buttaro, collaboratore di numerosi giornali italiani e stranieri, conduttore di eventi internazionali, da tempo impegnato per gli italiani all'estero, offrirà agli studenti del Liceo Balzac l'occasione di confrontarsi con uno dei "mondi" della cultura italiana e di scoprire i segreti della macchina dello spettacolo.

Nel 2023 Buttaro ha ricevuto il "Premio Giornalistico AIAE New York" al Consolato Italiano di New York per il suo impegno dedicato agli italiani all'estero. A novembre del 2024 a Madrid, il cronista è stato premiato da "La Voce d'Italia", autorevole testata per gli italiani all'estero con la seguente motivazione: "In riconoscimento per il suo impegno giornalistico e la passione con cui contribuisce a rafforzare i legami tra l'Italia e le nostre comunità".

«Anche a Parigi parlerò dei miei incontri speciali sempre con grande umiltà e tanto entusiasmo - ha aggiunto ancora Emilio - e racconterò qualcosa dell'ultimo Festival di Sanremo che, come ogni anno, ho seguito direttamente nella città dei fiori. Cercherò di trasmettere emozioni e come sempre sarò io il primo ad emozionarmi».

Per Buttaro l'incontro di Parigi sarà il primo all'estero del 2026. «In questo nuovo anno racconterò i miei Incontri speciali in altri Paesi e in primavera è prevista una nuova trasferta negli Stati Uniti». ●

40 ANNI DI INCONTRI SPECIALI NEL BEL PAESE

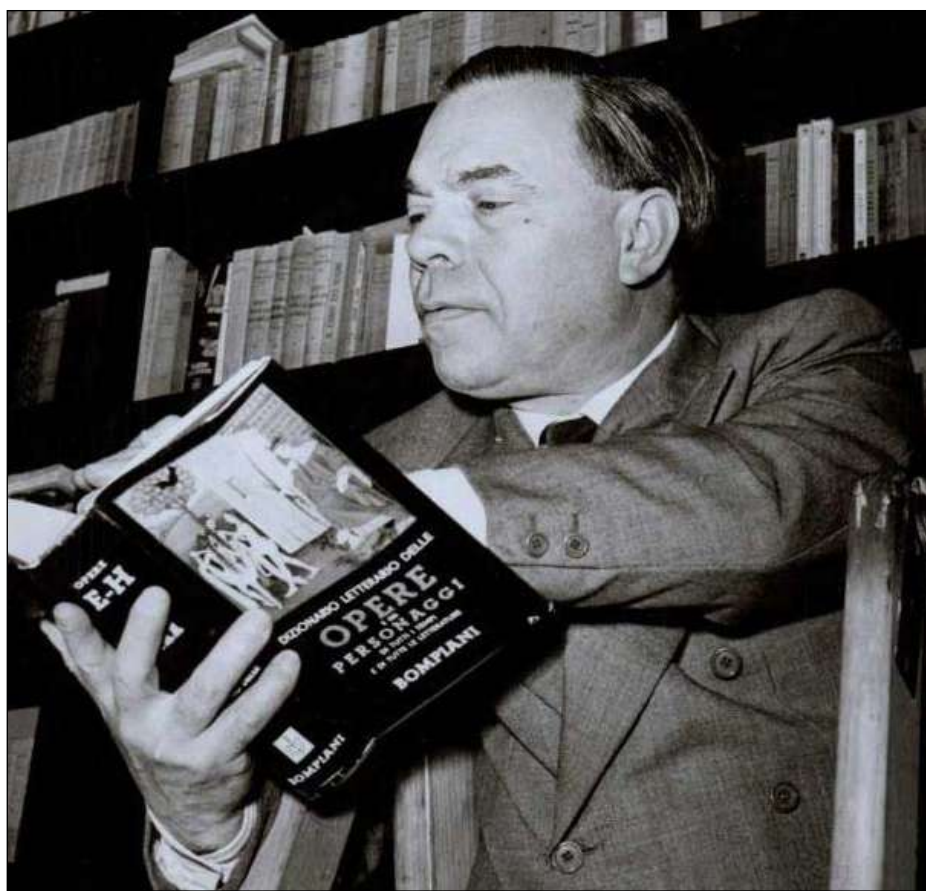
EMILIO BUTTARO SI RACCONTA

16 MARZO
2026
14H30
SALLE DES
FÊTES

CITÉ SCOLAIRE
INTERNATIONALE
HONORÉ DE
BALZAC
PARIGI



QUATTRO DECENNI DI ATTIVITÀ
GIORNALISTICA E INTERVISTE AI
GIGANTI DELLO SPETTACOLO E
DELLO SPORT RACCONTATI AGLI
STUDENTI DELLA SEZIONE ITALIANA.
MODERA LA PROF.SSA SILVIA FALAGIANI



I 150 ANNI DEL CORRIERE DELLA SERA E L'ASSENZA DI CORRADO ALVARO

ANTONIO STRANGIO

Centocinquant'anni di storia non appartengono soltanto a un giornale. Appartengono a un Paese, alla sua memoria civile, alla sua evoluzione culturale. Per questo l'anniversario del Corriere della Sera, che il 5 marzo 2026 ha celebrato i suoi 150 anni di vita, rappresenta molto più di una semplice ricorrenza editoriale: è una tappa simbolica della storia dell'Italia moderna.

Il quotidiano nacque il 5 marzo 1876 a Milano, in condizioni che oggi potrebbero sembrare quasi artigianali. Il fondatore, il giornalista e scrittore Eugenio Torelli Viollier, diede vita al nuovo giornale insieme a un gruppo di finanziatori dell'alta borghesia milanese, tra cui l'editore Riccardo Pavesi. La prima redazione era ospitata nella Galleria Vittorio Emanuele II: due stanze, un sotterraneo, tre redattori e un giornale di quattro pagine.

La tiratura iniziale fu di quindicimila copie, vendute al prezzo di cinque centesimi. Andarono esaurite in poche ore. Era l'inizio di una storia destinata a diventare una delle più importanti nella stampa europea.

Quando nel 1900 Torelli Viollier morì, la direzione passò a Luigi Albertini. Con Albertini il giornale cambiò dimensione. Divenne non soltanto un quotidiano autorevole, ma un punto di riferimento per la vita culturale e politica del Paese. Per oltre vent'anni il Corriere rappresentò una delle voci più influenti del liberalismo italiano. Oggi, a distanza di un secolo e mezzo, il giornale di via Solferino continua a essere uno dei pilastri dell'informazione nazionale. Tra edizione cartacea e diffusione digitale, raggiunge ogni giorno milioni di lettori e mantiene un ruolo centrale nel dibattito pubblico.

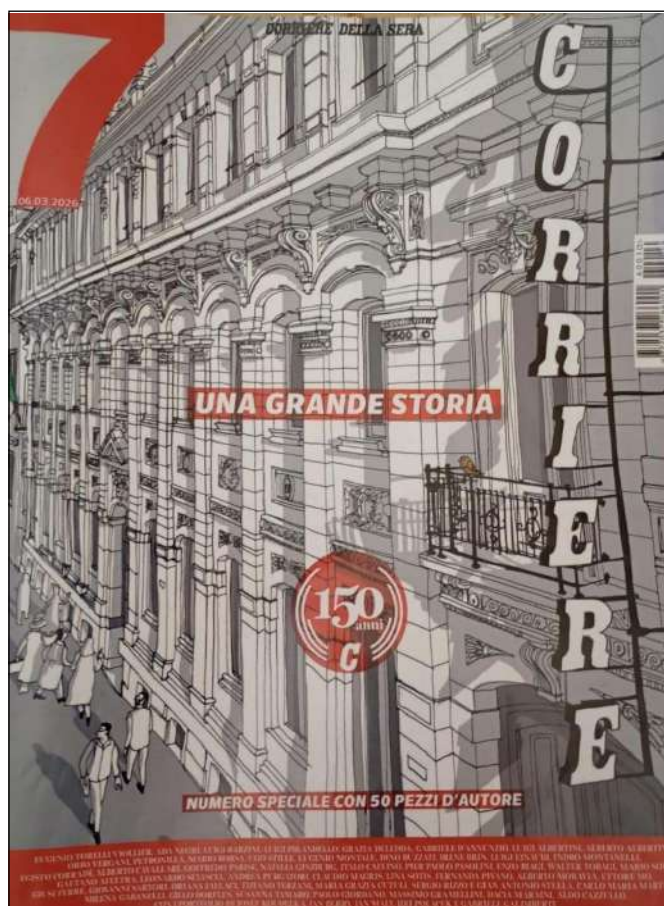
Nel panorama internazionale dei quotidiani generalisti, dominato dalle grandi testate anglosassoni e asiati-

>>>

▷▷▷

STRANGIO

che, il Corriere resta uno dei giornali europei più autorevoli. Spesso viene accostato a testate come il The New York Times, The Guardian, Le Monde o El País. Per celebrare questo traguardo il giornale ha pubblicato uno speciale dedicato alla propria storia, attraverso il racconto di cinquanta delle tante firme che nel corso dei decenni hanno contribuito a costruire l'identità del quotidiano. Una scelta inevitabilmente selettiva.



Centocinquant'anni di vita editoriale significano centinaia di giornalisti, scrittori e intellettuali che hanno attraversato le pagine del Corriere. Il numero speciale ripercorre così alcune delle firme più celebri: da Luigi Pirandello a Luigi Barzini, da Enzo Biagi a Indro Montanelli. Tutti protagonisti di epoche diverse del giornalismo italiano. Proprio per questo, tra le cinquanta

firme selezionate colpisce un'assenza che non può non far riflettere: quella dello scrittore e giornalista calabrese Corrado Alvaro.

Nato a San Luca nel 1895, Alvaro è stato una delle figure più importanti della cultura italiana del Novecento. Autore di romanzi, saggi e reportage, osservatore attento delle trasformazioni sociali del suo tempo, fu anche un giornalista di grande rigore intellettuale. "Alvaro, come Savinio e Bontempelli - scrive Walter Pedullà nell'introduzione a Scritti dispersi

- appartiene alla schiera di coloro che scrivono 'sui' giornali piuttosto che a quella di chi scrive 'per' i giornali".

Il suo rapporto con il Corriere della Sera fu lungo e complesso, fatto di avvicinamenti, interruzioni e ritorni. Il primo contatto con il quotidiano milanese risale al 1919, quando Alvaro iniziò a collaborare con il giornale congedandosi dal Il Resto del Carlino. Si trattò tuttavia di una fase non semplice. La collaborazione, durata fino alla fine del 1921, lo vide impegnato come collaboratore e redattore senza

firma, una condizione che lo scrittore viveva con crescente disagio. Alvaro aveva già una forte coscienza della propria identità di autore e la mancanza della firma rappresentava per lui un limite difficile da accettare. Non sorprende dunque che decise di lasciare il giornale come forma di protesta.

Eppure il legame con il Corriere non

si spezzò. Negli anni successivi lo scrittore cercò più volte di tornare a collaborare con il quotidiano. Tra l'estate del 1923 e il marzo del 1926 tentò infatti in diverse occasioni di rientrare nella redazione milanese.

Il rapporto riprese in modo più concreto alla fine degli anni Trenta. Tra l'agosto del 1939 e la fine del 1942 Alvaro intrattenne una intensa corrispondenza con il direttore Aldo Borelli. Tra i due si instaurò un rapporto di stima e amicizia che avrebbe favorito una nuova collaborazione.

Questo portò a una breve ma significativa fase tra il gennaio e il luglio del 1943, quando lo scrittore entrò finalmente nel giornale come collaboratore fisso. Ormai affermato nel panorama letterario italiano, lavorò soprattutto alla pagina culturale e letteraria.

Negli anni successivi il rapporto con il Corriere conobbe nuove tensioni. Chiamato a collaborare dal direttore Guglielmo Emanuel, Alvaro tornò a scrivere per il quotidiano a partire dalla terza decade di novembre del 1947. La collaborazione proseguì fino alla fine del 1948.

L'interruzione arrivò in modo brusco. Lo scrittore decise infatti di lasciare il giornale dopo la pubblicazione di un articolo di Gaetano Baldacci che non venne ritrattato e che Alvaro giudicò lesivo della propria dignità. Baldacci pubblicò un articolo fortemente polemico e ironico contro gli intellettuali che sostenevano il Fronte Democratico Popolare (l'alleanza tra i socialisti e comunisti). Fronte al quale Alvaro aveva pubblicamente dichiarato di votare.

L'ultima stagione della sua presenza sulle pagine del Corriere si aprì alcuni anni più tardi, durante la direzione di Mario Missiroli. Missiroli non era per Alvaro una figura estranea: al Resto del Carlino era stato prima suo collega e poi suo direttore.

Fu la fase più intensa e produttiva del

▷▷▷



STRANGIO

loro rapporto. Tra il novembre del 1952 e l'aprile del 1956 lo scrittore pubblicò sul Corriere circa un centinaio di articoli. Interventi che affrontavano temi letterari, culturali e politici, restituendo uno sguardo lucido sull'Italia del dopoguerra.

Quella collaborazione si interruppe solo pochi mesi prima della sua morte, avvenuta l'11 giugno 1956.

Ma Alvaro non fu soltanto uno scrittore e un giornalista. Fu anche uno dei più convinti difensori della libertà di stampa nel momento più delicato della storia italiana contemporanea: il passaggio dall'Italia della dittatura a quella della democrazia.

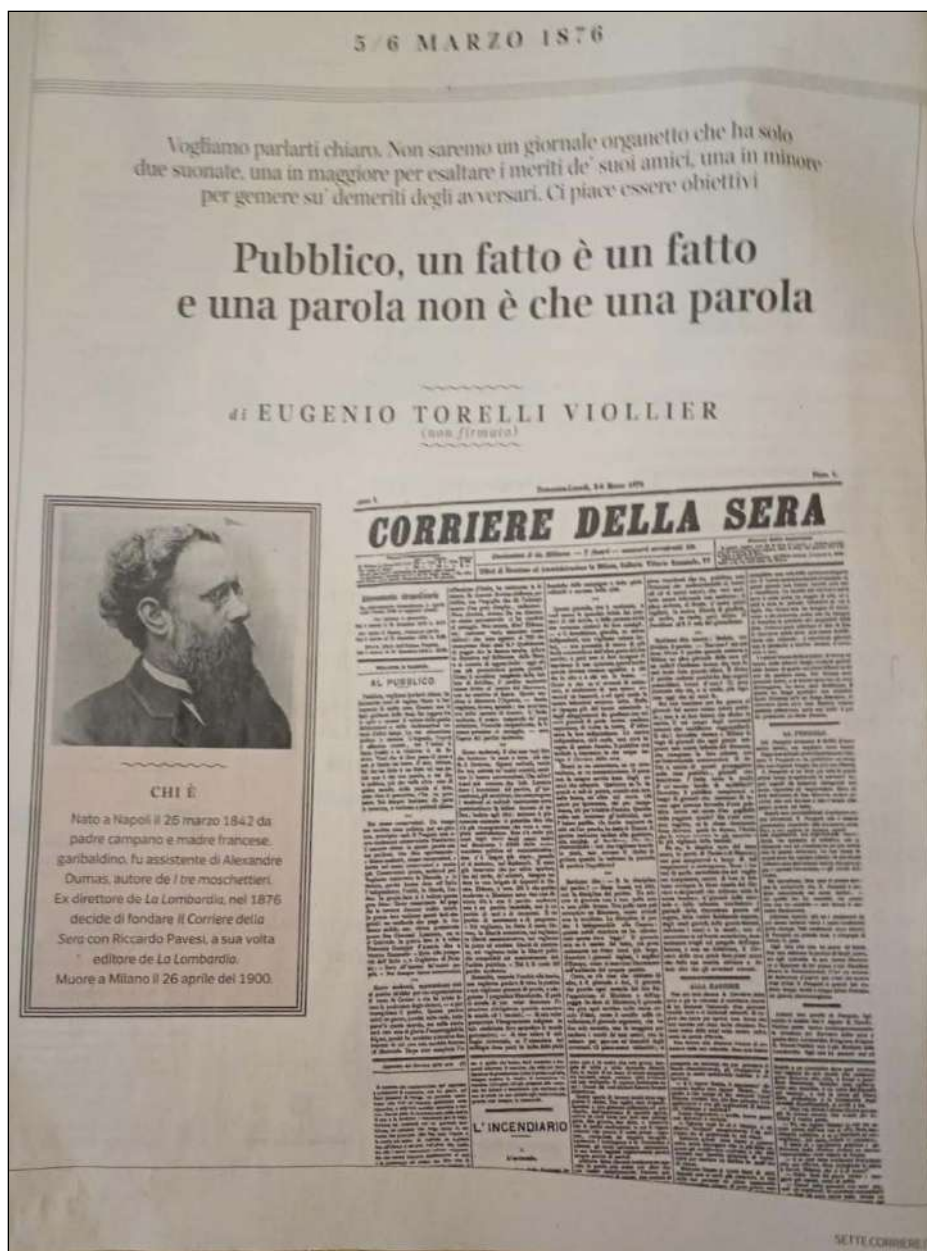
In quegli anni dedicò un importante saggio alla figura di Luigi Albertini, storico direttore del Corriere della Sera e simbolo del giornalismo liberale italiano, costretto a lasciare la direzione del giornale per divergenze con il potere politico imperante.

Scrivendo di Albertini, Alvaro non volle soltanto rendere omaggio a un grande direttore. Voleva soprattutto difendere un modello di stampa libera, rigorosa e indipendente dal potere politico, un modello che Albertini aveva incarnato durante la sua lunga guida del quotidiano milanese.

Il saggio venne pubblicato in un momento cruciale della storia italiana: dopo la fine della dittatura fascista, quando il Paese tornava finalmente a discutere apertamente della tradizione liberale e del ruolo della stampa nella vita democratica.

Alla luce di questa storia, la presenza di Corrado Alvaro nello speciale del Corriere della Sera avrebbe rappresentato un riconoscimento significativo. Non soltanto per il suo passaggio nelle redazioni del giornale, ma anche per il contributo culturale e civile che egli diede alla difesa dell'autonomia del giornalismo.

Quest'anno ricorre inoltre il settantesimo anniversario della sua morte. Un'altra occasione simbolica che



avrebbe potuto rafforzare il ricordo di uno degli intellettuali italiani più attenti al rapporto tra informazione, cultura e democrazia.

Naturalmente scegliere cinquanta nomi in centocinquanta anni di storia non è mai un compito semplice. Ogni selezione comporta inevitabilmente delle esclusioni.

Ma la figura di Corrado Alvaro resta comunque profondamente legata alla storia del grande giornalismo italiano e al percorso culturale del Corriere della Sera.

E forse proprio nel tempo lungo delle celebrazioni di questo anniversario

potrà trovare spazio anche il ricordo dello scrittore di San Luca.

Il modo più naturale per onorare lo spirito dell'uomo e del grande giornalista.

Perché la storia di un grande giornale non è fatta soltanto delle firme più celebri, ma anche di quelle che, pur tra difficoltà e incomprensioni, hanno contribuito a difendere un'idea alta e rigorosa del giornalismo.

E Corrado Alvaro, con la sua passione civile e la sua fede nella libertà della parola, appartiene certamente a questa storia. ●

BADOLATO UN PONTE TRA LE CULTURE CON IL RITO DEL MAIALE



E stata una giornata inter-culturale molto partecipata quella svoltasi lo scorso 1° febbraio a Badolato e organizzata dalla Delegazione Fai Catanzaro nel contesto del percorso progettuale "Fai Ponte tra Culture", ufficialmente avviato lo scorso 12 ottobre con le Giornate FAI d'Autunno 2025.

Questo terzo evento - dopo quello di novembre riservato al rito della tradizionale raccolta delle olive e della produzione dell'Olio Evo - è stato dedicato all'approfondimento di una delle più importanti tradizioni culinarie regionali: "Il rito del maiale in Calabria nella tradizione popolare: un'antica festa di comunità".

Una giornata interessante ricca di attività che si è articolata con un laboratorio di cucina tradizionale al mattino e con un pranzo conviviale presso il Ristorante "Il Castellano". Il laboratorio, teorico-pratico, è stato curato professionalmente dal macellaio e salumiere Massimo Bressi della Macelleria Bressi di Badolato Marina, dalla scrittrice Barbara Froio e da un gruppo di chef esperti dell'Associazione Provinciale Cuochi Catanzaresi guidato dal suo presidente

Domenico Origlia e dalla Lady Chef Lidia Cipriani.

L'evento, che ha registrato la partecipazione di ospiti italiani e stranieri (argentini, americani, inglesi, svizzeri e svedesi), è stato animato dal cantastorie Andrea Bressi Cantastorie e dalla sua musica popolare calabrese. La giornata si è conclusa assieme a tutti i partecipanti - accompagnati dalla Pro Loco Badolato APS, dai suoi volontari SCU dell'Unpli Calabria e dallo stesso Andrea Bressi - con una visita pomeridiana a Palazzo Gallelli ed alla mostra artistico-culturale "Pupi, Papatuli e Babbareddi", allestita presso il CAT/Centro di Accoglienza Turistico-Culturale di Badolato Borgo grazie al lavoro di Linea Jonica APS e del Team Artist "Spop-Art" e visitabile gratuitamente fino al 12 Aprile 2026.

La Delegazione FAI di Catanzaro, assieme al coordinamento del progetto "Fai Ponte tra culture", è già al lavoro per i prossimi appuntamenti che si terranno il 28 Febbraio a Caraffa di Catanzaro con l'evento "Lingua Madre - Calabria Arberia" e nel mese di Aprile, sempre a Badolato, con un gran momento di festa e condivisione con la sua comunità multiculturale internazionale. ●



DA ALTOMONTE A HOUSTON LA FAMIGLIA BARBIERI PORTA I SAPORI DELLA SIBARITIDE-POLLINO IN AMERICA

Dal cuore della Sibaritide-Pollino fino al Texas, Enzo e Patrizia Barbieri hanno preso parte alla nuova edizione di Taste of Italy Houston, uno degli appuntamenti più importanti negli Stati Uniti dedicati all'agroalimentare italiano. Un'occasione per raccontare, attraverso il cibo, un territorio che continua a farsi conoscere nel mondo per identità, qualità delle produzioni e tradizione.

«È stata una grande emozione – sottolinea Enzo Barbieri – poter raccontare agli ospiti ed al parterre texano la bellezza di una Calabria identitaria, inedita e distintiva attraverso la degustazione dei rascatteddri».

«Sentiamo la responsabilità – rimarca lo l'Agrichef che coglie l'occasione per ringraziare le organizzatrici, Francesca Bacci, Alessia Paolicchi e Alessandra Salvatori per l'invito – di rappresentare non solo un'azienda o una famiglia, ma una terra intera. La Calabria, autentica, vive nei suoi sapori, nei gesti della cucina, nelle storie che accompagnano ogni ingrediente. A Houston abbiamo raccontato l'Associazione Italiana Coltivatori, sponsor dell'evento ed abbiamo portato un racconto di territorio che parte dalla Sibaritide e dal Pollino e dialoga con il mondo».

Nato nel 2015 e organizzato dalla Italy-America Chamber of Commerce of Texas, Taste of Italy è oggi l'unico evento negli Stati Uniti interamente dedicato ai prodotti autentici del Made in Italy nel settore food & beverage. Ogni anno riunisce buyer, importatori, ristoratori e distributori provenienti da tutto il mercato nordamericano, con particolare attenzione al Texas e agli Stati del Sud-Centro USA, tra i più dinamici e ricettivi per le eccellenze agroalimentari italiane. Uno dei momenti più significati, oltre all'incontro con il console italiano in Texas, Mauro Lorenzini, è stato quello in compagnia

▷▷▷

>>>

Barbieri

dello chef Ara, mago del Barbecue Texano, che ha voluto accompagnare i suoi piatti a base di carne affumicata alla salsa Piccaglio della Bottega Barbieri, davanti ad una platea selezionata di gourmet, abbinandoli a vini italiani e calabresi.

Nel 2026 l'evento si è svolto nei primi giorni di marzo all'Hilton Houston Post Oak by the Galleria, ampliando ulteriormente il proprio format con incontri B2B, degustazioni, momenti esperienziali, masterclass e sessioni dedicate al dialogo diretto tra produttori italiani e operatori del mercato statunitense. Dagli Zafarani all'Olio d'Olive EVO, dalla Cipolla Rossa al Fagiolo Poverello, tutti i prodotti e le ricette presentate sono stati apprezzati dagli ospiti statunitensi.

All'interno di questa piattaforma internazionale, la Famiglia Barbieri ha portato un racconto gastronomico legato alle radici profonde della Calabria, valorizzando i prodotti e le preparazioni che appartengono alla tradizione della cucina contadina e mediterranea. Non una semplice presenza fieristica, ma un gesto di rappresentanza culturale: presentare il territorio attraverso i suoi sapori, mettendo in relazione produttori, importatori e operatori del settore. Taste of Italy rappresenta, oggi, una delle porte di accesso più strate-



giche al mercato statunitense per le imprese italiane. Il format dell'evento, costruito su incontri mirati tra produttori e buyer, degustazioni e attività esperienziali, permette di consolidare relazioni commerciali e creare nuove opportunità di export per le aziende che rappresentano l'autenticità del Made in Italy.

In questo contesto, la partecipazione della Famiglia Barbieri si inserisce in un percorso più ampio che negli ultimi anni ha visto l'esperienza di Altomonte e della Calabria attraversare fiere, eventi internazionali e momenti

istituzionali, da Tokyo a Milano per finire ora a Huston, sempre con la stessa mission di raccontare il territorio attraverso la cucina. Dalla Calabria agli Stati Uniti, il messaggio resta lo stesso: il futuro del Made in Italy passa dalla capacità di unire qualità, identità e relazioni internazionali. E in questo viaggio, anche la cucina dell'entroterra calabrese continua a trovare spazio e ascolto, dimostrando che un territorio può parlare al mondo semplicemente restando fedele a sé stesso. ●



Poeti di Calabria



Rubrica a cura di Natale Pace



Gilda Trisolini

Io la ricordo: arrivava nei pomeriggi domenicali, veniva da Reggio Calabria in visita a Rosina “Nanù” Isola Zappone, vedova di Mimmo. Una abitudine dei tempi in cui l’amico Zappone, che lei diceva suo maestro, era ancora vivo, non aveva ancora varcato la soglia del suicidio in quel novembre del 1976. Gilda, ci diceva, le sembrava che lui fosse ancora vivo e, noi, riuniti nei pomeriggi a sorbire il buon caffè di Nanù, le facessimo compagnia aspettando lei che, puntuale, poco dopo le quattro del dopopranzo, giungeva a Palmi in compagnia del marito Luigi Esposito, buon pittore paesaggista e del figlio Andrea, oggi magistrato in una città dell’alta Italia che non ricordo. Entrava in casa Zappone col passo lento di timidezza, salutava tutti (c’eravamo io, Lina Tegano, grande pittrice di arazzi intrecciati con fili d’oro, Benito Trimboli, filosofo, e altri), leggera come una nuvola d’autunno emanava poesia da ogni gesto, da ogni parola. Sembrava visse in versi, recitandoli, come quando per 45 anni ai suoi studenti di filosofia, dopo la lezione chiedeva: “come sono andata?” Io la ricordo: in quei giorni di febbraio del 1979 a Palmi organizzai per conto dell’Amministrazione comunale la commemorazione del nostro Zappone e lei, prima di Giuseppe Selvaggi e Antonio Altomonte, prese la parola e parlò dell’amico di sempre, di ciò che aveva significato per lei, financo per il

▷▷▷

▷▷▷

PACE

figlio, la loro amicizia. Un ricordo che conservo tra le carte di Zappone, che fece piangere tutti i presenti, che mi emoziona a leggerlo ancora oggi. Era dolce e forte Gilda, aveva i sapori del ficodindia, l'odore del mirto selvatico, la delicatezza dei bianchi narcisi di campo, la forza delle donne calabresi. Io la ricordo: e mi inorgoglisco al solo pensiero di avere percorso con lei un breve tratto della mia strada culturale. Così oggi, per riproporla in questa rassegna antologica sui poeti e sulla poesia di Calabria, mi rituffo in tutte le sue opere, tra i versi bellissimi dove nuoto in apnea, trattenendo il respiro per gustarne la fragranza, i ritmi che sanno di regginità, di magna greca, ma hanno le cadenze della grande poesia europea del novecento, le tristezze ottocentesche di Emily Dickinson:

Confiteor

**Sono rimasta sola
con questa mia voce
arrochita di fumo
e di terra, tutta
la terra che ingoiai
scavandomi l'oblio, tutta
la paglia che bruciai
per scaldarmi speranze.
Ora mi restano pietre
da aredere e mi rompo
le mani per scavare.**

Due soli periodi grammaticali, un solo punto, e tutta la sofferenza, l'impotenza del poeta, la sua solitudine e le tante pietre da scavare a mani nude. Il poeta che vede più degli uomini normali i mali del mondo, l'acre fumo e capisce la sua incapacità a lenirli quei mali con la denuncia e con la pietà per l'uomo che soffre. Tanto da richiamare alla memoria un poco il pessimismo leopardiano.

Viaggi

**Finirà la stagione delle parole
così come lesta s'infranse
l'età dell'amore:
ad una ad una le foglie
declinando i loro tempi
inclineranno lo stelo
e l'ora dei viaggi scoccherà,
la stagione in cui per per scordarci
lasciemo le terre care e le immagini
sollecite di giovinezza.**

**Nessuno sa dove andremo
e chi di noi per primo si stancherà.
Cadremo come le foglie
Declinando i nostri tempi
In un sussurro di memoria,
ansioso d'uno spiraglio qualunque
di terra pronta ad accoglierci.**

Donne di Calabria

*Una sera che il vento strideva
la sua fiaccola impazzita,
nell'ora cupa della mitraglia.
Reggio perduta dietro una nuvola
di mimosa mi ritornò in un canto.
Una madre chiusa tra i monti
consolava con la sua nenia
un bimbo piangente il gioco
interrotto e l'alba lontana.
povera come quella notte
la mia infanzia di mestizia
tornava a inseguire angeli
veglianti un sonno di paura.
A colpi di mitraglia s'apriva
Il cancello del mio giardino,
cercavo mia madre nei sogni
e lei m'appariva col volto
nascosto del fiato della terra.
Il mio frammento di pane
era dietro due vecchi
e una porta spenta, il piccolo
punto di stella che cercavo
questo viso di donna aperto allo sgomento.
Canto di terra vegliato da angeli
mietitori della mia speranza,
voce di notte e di vento
caduta alle radici del mio antico
pianto, l'inverno del sud
aveva fame, il vento del sud aveva freddo,
il mare del sud era senz'onda ...
andai a quei giorni cupi
quando un figlio mi chiese amore
e a quel volto di donna, la memoria
infranta sopra il canto
inascoltato da mia madre
rubò la voce per quietare il sonno.*

Gilda Trisolini era nata a Reggio Calabria il 23 luglio 1924, il suo nome anagrafico era Antonia, ma ha ripreso dalla madre, morta pochi giorni dopo la sua nascita, il nome Gilda. Reggio l'ha lasciata solo alla fine del suo tempo nel 1996. Si è laureata in Lettere a venti anni con una tesi su Arturo Graf e l'anno dopo in filosofia, con una tesi su "L'inconscio freudiano nella letteratura del Novecento", materia, la filosofia, che ha insegnato per 45 anni e oggi viene ricordata con affetto e nostalgia da una moltitudine di studenti reggini del Liceo classico "Tommaso Campanella".

La sua prima raccolta di poesie, nel 1962, "Le mura cadono" (Zappone la prendeva affettuosamente in giro dicendo che portava jella perché parlava di terremoti!), pubblicata da Rebollato, era stata presentata da Carlo Betocchi, che nella prefazione la accomunava alle sue letture di Ermelinda Oliva e Lorenzo Calogero. Il libro venne premiato con medaglia d'oro al Premio Villa San Giovanni del 1963.

Dopo una lunga pausa di silenzio durata venti anni, tutti dedicati alla sua famiglia e ai cari ragazzi che da lei apprendevano filosofia, sono seguite una nutrita serie di raccolte poetiche: La nostra eternità, Pensieri di una giornata, Un provvisorio confine, Il disagio della parola, Imitazione di gioia, Ho perduto la mia città, Un altro amore, Donna del tempo (1975), I luoghi della memoria (1990) e l'antologica La vita divisa, che dedicherà proprio a Carlo Betocchi e comprenderà una selezione da tutte le raccolte, introdotta da Domenico Cara. È suo anche il saggio *Un narratore e due poeti: Seminara, Calogero, Selvaggi* che Luigi Pellegrini ha stampato nel 1967. La Trisolini è stata una vivacissima operatrice culturale in campo nazionale e nella sua Reggio, seguendo e arricchendo con la sua verve culturale le ini-

▷▷▷

▷▷▷

PACE

ziative del Circolo Rhegium Julii che le ha conferito il Premio "Una vita per la poesia". Sono intitolate a Gilda Trisolini la Sala delle riunioni nella sede del Rhegium Julii e nel Palazzo Alvaro sede della Città Metropolitana. La sua Città di Reggio Calabria le ha intitolato una strada.

«La poesia di Gilda Trisolini ha una pienezza espressiva che affascina, che porta, senza veli, in un'aura densa di umori e direi di sapori; una liricità mai di seconda mano, tersa e tesa a cogliere l'essenza delle emozioni, a creare spesso un senso nuovo anche quando tratta un argomento non desueto.

Credo che la sua cifra più accattivante sia la chiarezza espressiva e la capacità di rendere universali anche una parte delle sfere del patrimonio personale. Una poesia che ha saputo transitare attraverso i classici greci e latini suggerendone l'essenza e facendo diventare il tutto voce personale riconoscibilissima». (Dante Maffia)

«Il tempo sembra non passare mai e la polvere del tempo non sembra aver ricoperto le parole di questa donna che è diventata un simbolo indimenticabile della letteratura di questo territorio». (Giuseppe Bova).

La lirica è dedicata da Gilda Trisolini al suo amico e maestro Domenico Zappone e "Il paese della domenica" si capisce benissimo essere Palmi dove, come già detto ella si recava a trovare il giornalista. Si può annoverare questi versi tra le descrizioni più belle che mai siano state scritte della Città di Cilea, Repaci, Altomonte, Zappone, Cardone, Ermelinda Oliva, Maria e Pina De Maria, ecc. ricordando i grandi viaggiatori dell'800 che ne fecero memorabili affreschi di scrittura. Ma per Gilda, Palmi era Zappone e la divinazione dell'amico si rifletteva tal quale nelle strade, nelle case, nel mare, nel monte Sant'Elia che domina le maestosità dell'orizzonte lontano. L'amico paese si confonde con



FRANCO LANUCARA

FRANCO LANUCARA CON EMILIO ARGIROFFI E LA POETESSA GILDA TRISOLINI

Il paese della domenica

(a Domenico Zappone di Palmi)

*I monti erano scarsi,
una memoria di verde
sulle strade e, avanti,
il mare. Si camminava,
nel sole e nella nebbia,
incespicando nelle parole
ad inseguire il vuoto
d'una festa perduta.
Fu l'amico paese dei giorni
in cui l'alba metteva le ali
al Sant'Elia e il rimbombo
del mare invadeva le strade
e l'ombra rapida le confondeva
a passi sempre più radi e solitari.
Poi fu silenzio
e nell'abbraccio della terra
stringemmo pochi fiori.
(da I luoghi della memoria, 1990)*

l'amico giornalista. Poi, la terribilità di tre versi che atterriscono: Poi fu silenzio /e nell'abbraccio della terra / stringemmo pochi fiori.

La nera coltre cadde a coprire di fiori una vita e una morte.

*C'è qualcosa che manca
alla mia parola per te.
Non sono levigata d'ombra,
il mio volto s'infrange alle tue mani
che spezzano la notte e le strade
scavalcano le mura e qui
a soqqadro mi giacciono i tempi.
Si profila nell'aria il disegno
delle tue braccia e la poesia
depone la veste cerula per poche*

▷▷▷

▷▷▷

PACE

*parole inamovibili da quel nostro
giuoco che il tempo stringe
tra le dita della notte.*

(DA *La vita divisa*, Laboratorio delle
Arti Editore, p. 173)

Hanno commentato questo scritto:

Giovanni Suraci

Grazie Natale, io ho avuto la fortuna
di avere Gilda Trisolini come docente.
Eravamo la classe più ribelle del Li-
ceo, lei ci ha fatto diventare, a detta
del preside e del corpo docente, i mi-
gliori di quel corso di studi.

Suonava la campanella e noi, un
tutt'uno con Gilda, sentivamo quel
suono che segnava il tempo come un
disturbo, un fastidio.

Ci sono tante sue frasi celebri e ane-
dotti che sono rimasti impressi nella
mente di una intera generazione di
studenti.

Una fra tutte, da tanti tutt'oggi ancora
non compresa:

"Ognuno è figlio del proprio tempo".

I lunedì poi ci faceva sorridere per-
ché commentava le recensioni sulle
sue poesie che ascoltava negli incon-
tri culturali del sabato.

Ci diceva: "...per farmi piacere i re-
latori hanno detto cose che io non ho
mai pensato...".

Benedetto Minuto

Pur avendo 62 anni, non ho avuto la
fortuna di conoscere di persona la
grande Gilda Trisolini, ma ogni volta
che leggo le sue poesie scopro sem-
pre con maggiore forza quel contra-
sto emozionale dei suoi versi, al con-
tempo delicati e forti e dolci e aspri.
Come descritto anche da Natale, la
sua eleganza nel portamento la tra-
sferiva nella poesia per esprimere il
forte senso di appartenenza alla sua
terra. Una delle migliori espressioni
culturali che la nostra terra abbia
mai espresso.

Grazie Natale, per quest'altra bellis-
sima proposta e spunto di riflessione.



LA VITA DIVISA

Corrado Calabrò

Ho un ricordo struggente di Gilda
Trisolini.

Andrea Esposito, figlio di Gilda che
vive a Vicenza a Giuseppe Bova
Carissimo, grazie per l'amichevole
delicatezza di aver voluto condividere
questo ricordo, così ben scritto, con
me. Ricordo bene il giorno in cui ho
conosciuto Natale Pace, un bel gior-
no di primavera di una cinquantina
d'anni fa, in occasione di una mostra
in piazza Primo Maggio a Palmi; ri-
cordo in particolare una sua poesia
civile che in quell'occasione aveva
letto proprio a Zappone e a mia ma-
dre. Quell'ambiente, quelle persone
e quei giorni lontani sono proprio
come li racconta lui: è una consola-
zione che sia possibile ricordarli. Ti
sarei grato se volessi trasmettergli la
mia gratitudine. ●

MARIA de MARIA

Scritti di Giuseppe Selvaggi,
Gilda Trisolini e Domenico
Zappone, editi a cura del
Comune di Palmi.

ARTI GRAFICHE MARAFIOTTI - POLISTENA



RISORGIMENTO E TERRITORI DI PROSPERO FRANCESCO MAZZA

ANNA MARIA VENTURA

Con la pubblicazione di *Risorgimento e territori. Il Comitato provinciale di Cosenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (1936-2026)*, edito da Aracne (Roma), Prospero Francesco Mazza offre alla comunità scientifica e alla società civile uno studio rigoroso e documentato che si colloca in modo emblematico nel quadro delle celebrazioni per il novantesimo anniversario della fondazione del Comitato cosentino.

Il volume inaugura la "Collana di Studi, Ricerche e Didattica. La Storia e le Storie", diretta da Giuseppe Ferraro, Direttore del Comitato Provinciale di Cosenza, segnando programmaticamente l'intenzione di coniugare ricerca specialistica, riflessione metodologica e attenzione alla dimensione formativa e pubblica della storia.

Fin dalle prime pagine emerge la natura non meramente commemorativa dell'opera: Mazza non si limita a ripercorrere le tappe di un'istituzione locale, ma utilizza la vicenda del Comitato provinciale di Cosenza come lente attraverso cui interrogare il rapporto fra Risorgimento e territori, fra narrazione nazionale e identità regionali, fra memoria pubblica e ricerca scientifica.

Il Comitato provinciale di Cosenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano nacque nel 1936, quando l'organizzazione della memoria risorgimentale rientrava in un più ampio progetto di costruzione simbolica dello Stato. Come Mazza documenta con ampia base archivistica, la fondazione avvenne in stretto collegamento con l'assetto nazionale dell'Istituto, istituito con regio decreto nel 1935, e si inserì nella rete dei comitati provinciali che costituivano l'ossatura territo-

▷▷▷

>>>

VENTURA

riale dell'ente. Nei primi anni l'attività del Comitato cosentino risentì inevitabilmente del clima politico e culturale del tempo, orientandosi verso celebrazioni pubbliche, recupero di memorie patriottiche e valorizzazione di figure locali del Risorgimento. Tuttavia, già in questa fase, si possono cogliere elementi di una progettualità culturale più ampia, volta alla raccolta documentaria e alla costruzione di un archivio della memoria territoriale.

Il secondo dopoguerra rappresentò una svolta decisiva: in un'Italia repubblicana chiamata a ridefinire i propri riferimenti simbolici, il Comitato di Cosenza attraversò momenti di difficoltà, sospensioni e riorganizzazioni, ma seppe progressivamente ridefinire la propria missione in chiave scientifica e democratica, svincolando la memoria risorgimentale da letture ideologiche e inserendola in un più maturo dibattito storiografico.

Nel corso della seconda metà del Novecento e poi nel XXI secolo, l'attività si è articolata in convegni, pubblicazioni, iniziative didattiche e progetti di public history, con



un'attenzione crescente alla scuola e alla formazione civica, fino a configurarsi come laboratorio permanente di confronto tra università, istituzioni culturali e società civile calabrese.

Il profilo dell'autore contribuisce in modo determinante alla quali-

tà dell'opera. Prospero Francesco Mazza, studioso attento alle dinamiche istituzionali e culturali del Mezzogiorno, unisce alla competenza archivistica una spiccata sensibilità per la storia delle idee e per le interazioni tra centro e periferia nei processi di nation building. La sua ricostruzione non è mai puramente descrittiva: ogni fase della vita del Comitato è inserita in un contesto politico e culturale più ampio, mostrando come la storiografia risorgimentale sia stata, nel tempo, oggetto di reinterpretazioni, tensioni e ridefinizioni. Ne risulta un testo che dialoga implicitamente con il dibattito contemporaneo sul cosiddetto uso pubblico della storia, tema che l'autore affronta con equilibrio, evitando sia la difesa apologetica sia la resa al revisionismo semplificatorio.

La prefazione di Alessandro Campi - direttore nazionale dell'Istituto e noto studioso di storia delle dottri-



>>>



VENTURA

a una funzione culturale radicata nei territori. La sua riflessione insiste sull'importanza dei comitati provinciali come strumenti di mediazione tra ricerca accademica e comunità locali, ribadendo che il Risorgimento, lungi dall'essere un capitolo chiuso, continua a rappresentare una riserva simbolica e civile per la vita pubblica italiana. In questo senso, la prefazione non è un semplice testo introduttivo, ma una chiave interpretativa che invita a leggere la monografia come contributo al dibattito sul ruolo delle istituzioni culturali nella società contemporanea.

A sua volta, l'introduzione di Giuseppe Ferraro, direttore della collana e del Comitato provinciale di Cosenza, offre una prospettiva complementare, più direttamente ancorata al contesto calabrese e alle sfide attuali della divulgazione storica. Ferraro pone al centro il problema delle narrazioni pubbliche sul Risorgimento, spesso oggetto di polarizzazioni ideologiche o di letture vittimistiche, e rivendica la necessità di un approccio critico, documentato e inclusivo. L'idea di "Risorgimento e territori",



che dà il titolo al volume, è da lui esplicitamente interpretata come invito a superare la dicotomia tra centro e periferia, riconoscendo nei contesti locali non semplici teatri di eventi nazionali, ma soggetti attivi nella costruzione della storia d'Italia. In questa prospettiva, la collana "La Storia e le Storie" si propone come spazio editoriale capace di coniugare rigore scientifico e apertura alla dimensione didattica, nella convinzione che la ricerca storica debba alimentare una citta-

dinanza consapevole.

Il valore del volume risiede dunque nella sua capacità di intrecciare tre livelli: la ricostruzione puntuale di novant'anni di attività del Comitato di Cosenza; la riflessione storiografica sul ruolo delle istituzioni locali nella diffusione della cultura risorgimentale; e la proiezione verso il futuro di un impegno civile che si rinnova attraverso la didattica e la public history. In vista delle celebrazioni per il novantesimo anniversario, l'opera di Mazza si presenta non solo come bilancio storico, ma come atto di responsabilità culturale: essa documenta come un'istituzione nata in un contesto politico profondamente diverso dall'attuale sia riuscita a trasformarsi, a ridefinire le proprie finalità e a restare punto di riferimento per la comunità. In tal modo, "Risorgimento e territori" si candida a essere non soltanto il primo tassello di una nuova stagione editoriale del Comitato cosentino, ma anche un modello di indagine per chi intenda studiare il rapporto fra memoria nazionale e identità territoriali nell'Italia contemporanea. ●



CONCURRENZA E INTELLIGENZA COLLETTIVA

I LIBRI DI MAURO ALVISI

accademico pontificio, creatore della teoria della ConCurrenza
adottata poi da Papa Francesco nelle sue encicliche



Premio Internazionale Giovanni Paolo II per gli studi e la divulgazione sul nuovo paradigma della ConCurrenza



TRATTATO GENERALE DELLA CONCURRENZA
IL NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE
ISBN 9788889991701 - 500 pagg - 44,00 euro

SCONGIURARE L'ABISSO
BREVARIO DELLA CONCURRENZA
ISBN 9791281485150 - 316 pagg - 40,00 euro

MEDITANS
IL NUOVO SOGNO DEL MARE NOSTRUM
(con Raffaele Mortelliti)
ISBN 9791281485402 - 300 pagg - 32,00 euro

OFFERTA SPECIALE
I TRE VOLUMI A SOLI 100,00 EURO*

*(PER ACQUISTI A PARTIRE DA 5 COPIE)

spedizione inclusa a mezzo corriere SDA

callive.srls@gmail.com

whatsapp: + 39 333 2861581

Premio Internazionale Leone XIII per la saggistica



LA STAUROTECA DI COSENZA IN COPIA LA PREZIOSA CROCE IN DONO A LEONE XIV PEPPE SPADAFORA DAL PAPA CON FRANCO NERO

MARIA CRISTINA GULLÌ

La Stauroteca di Cosenza, ovvero una bellissima copia realizzata a sbalzo in argento e firmata GB Spadafora dell'antica croce della Cattedrale cosentina, è stato il dono dell'orafo calabrese Peppe Spadafora a papa Leone XIV. Il pontefice lo ha ricevuto in visita privata (la seconda) insieme con il noto attore Franco Nero. In occasione dell'incontro l'orafo di San Giovanni in Fiore, erede con i fratelli Monica e Giancarlo della grande arte dell'indimenticato Giovambattista Spadafora, ha voluto donare il francobollo commemorativo emesso per celebrare il padre. Il francobollo, emesso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, intende celebrare la storia, l'arte e l'ingegno del maestro orafo Giovambattista Spadafora, fondatore dell'azienda. Il francobollo ha l'obiettivo anche di valorizzare l'artigianato artistico calabrese, in particolare quello orafo che in Giovambattista Spadafora ha trovato uno dei suoi più prestigiosi interpreti nel mondo.

▷▷▷

GULLÌ

«Questa è una storia importante» - ha detto il Papa nell'ammirare il franco-bollo, congratulandosi con Peppe Spadafora per i successi conseguiti da una famiglia che racchiude tradizione e innovazione.

La copia della Stauroteca è stata consegnata dall'attore Franco Nero e ha destato l'ammirazione del pontefice per la cura impiegata nella realizzazione della antica Croce, simbolo di devozione non solo per i cosentini ma per l'intera regione.

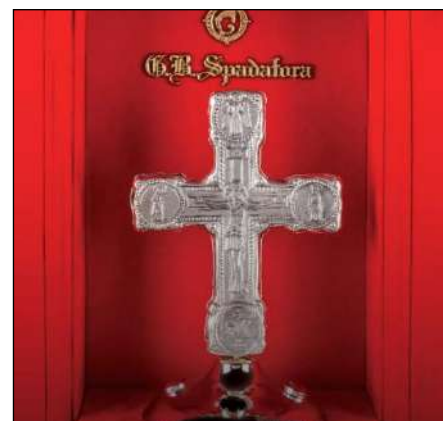
Per Peppe Spadafora è la seconda visita privata che il Sommo Pontefice gli concede: lo scorso giugno l'orafo di San Giovanni in Fiore aveva portato in dono a Leone XIV una riproduzione dei famosi Cerchi Trinitari di Gioacchino da Fiore, simbolo della Santissima Trinità. «Con i gioielli - aveva detto in quell'occasione Peppe Spadafora al Pontefice - raccontiamo storie di fede». E naturalmente ha illustrato la storia della sua famiglia e di come il capostipite, Giovambattista, fosse stato definito "l'orafo delle Madonne" vista la quantità straordinaria di opere di arte sacra realizzate e distribuite non soltanto in Calabria, ma anche in molte parrocchie italiane, tanto che le richieste che provenivano da numerosi vescovi e parroci spesso era difficile da gestire in tempi rapidi. Del resto GB Spadafora, come amava farsi chiamare il fondatore dell'azienda di famiglia era di casa in Vaticano, apprezzato e adeguatamente valutato da Giovanni Paolo II prima e da Benedetto XVI dopo, che gli commissionarono diverse opere di arte sacra che sono presenti nei palazzi vaticani.

Peppe Spadafora si è detto estremamente soddisfatto di questo nuovo incontro e per la consegna del dono ha chiamato l'amico Franco Nero perché voleva che ci fosse un testimonial d'eccezione per questa seconda visita: Franco Nero, come si ricorderà, proprio nelle scorse settimane ha firmato a Hollywood nella passeggiata dei grandi del cinema, la leggendaria Walk of Fame, la stella che riporta il suo nome e lo pone al pari di tante altre celebrità del mondo



della celluloidale, alle quali Hollywood ha dedicato la famosa strada.

«È stato un grande privilegio per noi ha detto alla fine della visita Peppe Spadafora - essere ricevuti da Papa Leone XIV per la seconda volta dalla sua elezione. Un orgoglio ancora maggiore incontrarlo insieme a Franco Nero, attore talentuoso e dalla carriera prestigiosa, che rappresenta al meglio l'eccellenza italiana nel mondo e con il quale vantiamo una lunga e profonda amicizia». ●



TERZO APPUNTAMENTO DI SUD E FUTURI IL FOCUS PROMOSSO DALLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA

OLTRE IL MARE A SCILLA SI DISCUTE DI OPPORTUNITA' PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Stimolare un dibattito sul turismo sostenibile in grado di attrarre visitatori dodici mesi l'anno e aprire scenari strategici sul futuro del territorio. Questo l'obiettivo del terzo "Focus Sud e Futuri - Oltre il mare: i patrimoni per la continuità dell'offerta turistica" promosso

dalla Fondazione Magna Grecia, e in programma il 19 e 20 marzo 2026 a Scilla (Reggio Calabria), in collaborazione con il Comune.

L'iniziativa, che chiude il ciclo triennale di eventi realizzati dalla Fondazione Magna Grecia nell'ambito dello specifico progetto PNRR sulla valorizzazione dei Borghi Storici, riunirà rappresen-

tanti istituzionali, accademici, operatori economici e protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo per riflettere, attraverso cinque sessioni tematiche, sulle strategie di sviluppo sostenibile e sulla valorizzazione dei patrimoni territoriali del Mezzogiorno. Si comincia il 19 marzo alle ore 10, con i saluti del Sindaco di Scilla, Gaetano Ciccone e l'apertura dei lavori del presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti.

Nella prima parte della mattinata si discute di "Opportunità e sfide legate alla destagionalizzazione turistica", con la moderazione dalla giornalista del TgLa7 Flavia Fratello. Tra i relatori l'Assessore regionale Eulalia Micheli e il Direttore di CalabriaLive Santo Strati. Nel pomeriggio spazio alla "Calabria da raccontare", con la partecipazione dell'attore Alessandro Preziosi e del regista Mimmo Calopresti.

La giornata di lavoro si chiude con il racconto delle best practice che funzionano sia in termini di offerta culturale e turistica, che di nuove forme di narrazione.

Modera il vicedirettore del Tg2, Fabrizio Frullani.

La seconda giornata di lavori, il 20 marzo, inizia invece alle 15 e si sviluppa in due sessioni guidate dal giornalista RAI e divulgatore scientifico Federico Quaranta. La prima affronterà il tema delle "Radici di Calabria" attraverso un viaggio fra cultura, storia e tradizioni alla presenza, fra gli altri, dell'Assessore regionale Giovanni Calabrese e del Direttore di LacNetwork Franco Laratta. La seconda avrà al centro del dibattito il tema della "Montagna come patrimonio". Sarà inoltre l'occasione per presentare Arborum Meridies, il progetto multidisciplinare di alfabetizzazione ecologica, realizzato dalla Fondazione Magna Grecia e patrocinato dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, confluito in un volume fotografico pubblicato da Rubbettino Editore. ●

Fondazione Magna Grecia è un'organizzazione internazionale non profit che, da quarant'anni, lavora per la crescita sociale ed economica dell'Italia del Sud promuovendo l'italianità nel mondo attraverso attività di studio, ricerca e progettazione, che hanno l'obiettivo di stimolare il dibattito e l'approfondimento su tematiche strategiche.



www.fondazionemagnagrecia.it



Media partner



Reggino.it



adnkronos

>> **Italpress**
Aggiornato di Roma



OLTRE IL MARE

I patrimoni per la continuità
dell'offerta turistica

SeF - 3° Focus

19-20 MARZO 2026

"Il Ponte" – Lungomare di Scilla



Finanziato
dall'Unione europea



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Iniziativa finanziata dalla misura PNRR M1C3. Intervento 2.1 - Attrattività dei Borghi Storici, Progetto Locale di Rigenerazione Culturale e Sociale - Linea di azione 3.2. Realizzazione di iniziative per la tutela e valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale. Intervento 3: Sud e Futuri

19 marzo 2026

Sessione 1 - Destagionalizzazione: opportunità e sfide Ore 10:00

Coordina e modera

Flavia Fratello
Giornalista TgLa7

Saluti istituzionali

Gaetano Ciccone
Sindaco di Scilla

Apertura lavori

Nino Foti
Presidente Fondazione Magna Grecia

Prima parte - Ore 10:15

Intervengono

Eulalia Micheli
Assessore allo sport, istruzione e politiche giovanili
Regione Calabria
Lino Cangemi
Presidente MasterGroup World,
Consigliere Direttivo Nazionale ASTOI Confindustria Viaggi
Francesco Russo
Professore Ordinario di Ingegneria dei Sistemi di Mobilità
Sostenibile, Università di Reggio Calabria
Ninni Tramontana
Presidente Camera di Commercio Reggio Calabria

Seconda parte - Ore 11:45

Intervengono

Claudio Aloisio
Presidente Confesercenti Reggio Calabria
Nicola Durante
Esperto di Marketing territoriale
Lorenzo Labate
Presidente Confindustria Reggio Calabria
Giuseppe Nucera
Presidente Assobalneari Calabria
Santo Strati
Direttore Calabria Live
Domenico Vecchio
Presidente Confindustria Reggio Calabria

Sessione 2 - Calabria da raccontare Ore 15:00

Modera

Fabrizio Frullani
Vicedirettore Tg2

Intervengono

Mimmo Calopresti
Regista
Pasquale Gallo
Esperto di diritto e finanziamenti cinematografici
Anton Giulio Grande
Presidente Calabria Film Commission
Alessandro Preziosi
Attore
Carmine Sgarlata
Consigliere comunale di Scilla con delega ai fondi del PNRR

Sessione 3 - Territorio in azione: innovazione, sviluppo e best practice Ore 16:30

Modera

Fabrizio Frullani
Vicedirettore Tg2

Intervengono

Giovanni Aramini
Dirigente Settore Parchi e Aree Naturali Protette Regione Calabria
Vincenzo Calabrò
Responsabile Costa Viola 365
Giuseppe Guzzo
Fondatore Sila3vette
Giuseppe Ribuffo, Vittorio Porgiglia
Presidente e Vicepresidente Calabria Wild Wine
Noemi Spinetti
Content creator e influencer

20 marzo 2026

Sessione 1 - Radici di Calabria: archeologia, storia e tradizioni Ore 15:00

Introduce

Silvia Perdichizzi
Giornalista
Modera
Federico Quaranta
Giornalista RAI

Intervengono

Giovanni Calabrese
Assessore al turismo, lavoro e sviluppo economico Regione Calabria
Paolo Bolano
Giornalista
Franco Laratta
Direttore LaC Network
Carmine Lupia
Ideatore Cammino Basiliano
Valerio Rositani
Co-founder AppyPilgrim
Florindo Rubbettino
CEO Rubbettino Editore
Domenico Scarno
Assessore al turismo Comune di Scilla

Sessione 2 - Montagne vive: foreste, biodiversità e identità dei territori Ore 17:00

Modera

Federico Quaranta
Giornalista RAI

Intervengono

Giulia Gonnella
Ricepatrice Fondazione Magna Grecia
Simona Lo Bianco
Responsabile gestione Riserva FAI "I Giganti della Sila"
Serena Palermi
Geologa, GAE, esperta di immersioni forestali
Fiammetta Pillozzi
Responsabile Centro ricerca Fondazione Magna Grecia
Rosario Previtera
Agronomo, esperto di sviluppo locale

OPERA DI NATINO CHIRICO

CALABRIA

QUOTIDIANO
10 Anni • **LIVE**

**INCONTRA
ISTITUZIONI
E LETTORI**

Raccontiamo la Calabria

**ROADSHOW
20 TAPPE IN CALABRIA
DAL 15 APRILE 2026**